

Coreglia Antelminelli

Anno IV - n. 14 - Settembre 2007 - Aut. Trib. di Lucca n. 798 del 07.04.2004

Direttore Responsabile: Giorgio Daniele - Stampa: Tipografica Pistoiese - Pistoia C.so Gramsci 49 - Tel. 0573.33712

25 agosto 2007 - Coreglia ricorda Garibaldi

Importante mostra di cimeli garibaldini e di opere del pittore Antonio Possenti

Tante le iniziative che il comune di Coreglia ha voluto realizzare per onorare degnamente il bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi e dei molti garibaldini coreglini che ne seguirono le gesta e gli ideali. Il primo doveroso omaggio è stato tributato alla lapide posta sulla facciata del palazzo comunale già nel 1883, a poco più di un anno dalla sua morte. Poi un giusto riconoscimento al senatore Antonio Mordini e ad Agostino Vanni, proprietario dell' "albergo "La Patria", legati da una profonda amicizia con una suggestiva lapide riportante il seguente testo "Era l'anno 1848 quando Antonio Mordini disse ad Agostino Vanni: "Questo Albergo è la casa di tutti noi, chiamiamolo LA PATRIA";: la più grande patria era ancora un desiderio di pochi eletti. Infine il fiore all'occhiello della iniziativa, una importante



Nella foto una bella immagine del pittore Antonio Possenti ritratto nel suo studio accanto ad un quadro raffigurante il Generale Garibaldi.

mostra con relativo catalogo, di opere del grande maestro lucchese Antonio Possenti, opere legate a Coreglia e all'epopea garibaldina e una esposizione di cimeli garibaldini provenienti da collezioni private di famiglie coreglina, dal Museo del Risorgimento di Lucca, dall'archivio di Casa Mordini e dallo studio del maestro Antonio Possenti. Come Giornale di Coreglia, abbiamo voluto dare il nostro contributo, realizzando un apposito "Speciale della Memoria" ricco di notizie ed immagini legate al risorgimento coreglino, speciale che troverete allegato al presente numero.

Fino al 10 settembre la mostra sarà visitabile sia nei giorni feriali che festivi, sia al mattino che nel pomeriggio. Una occasione veramente da non perdere. Per informazioni 0583 78152-78082.

Giorgio Daniele

RICORDO DI ANTONIO MORDINI "IL FEDELISSIMO DI GARIBALDI" NEL 200° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DELL'EROE DEI DUE MONDI

Nel suo archivio, la storia d'Italia del 1800. Forti furono i legami con i numerosi patrioti coreglini

Il bicentenario della nascita di Garibaldi ci riporta con la memoria a un altro anniversario che nella nostra valle fu particolarmente significativo. Nel 1882, in occasione dei 100 anni dalla morte dell'eroe dei due mondi, a Barga, nelle stanze a piano terreno dell'austero palazzo Mordini in piazzetta dell'Annunziata, fu allestita una mostra che comprendeva oggetti, documenti e immagini relativi al Risorgimento italiano, raccolti e conservati dal deputato Antonio Mordini durante la sua lunga vita di mazziniano prima e di uomo di governo poi. Tale mostra fu inaugurata dall'onorevole Giovanni Spadolini, allora Presidente del Consiglio e grande studioso di storia risorgimentale. Fu un evento importante, di grande richiamo culturale, che permise di far conoscere ad un vasto pubblico la ricchezza e la preziosità delle carte e degli oggetti racchiusi nell'archivio Mordini che, purtroppo ancora oggi, non sono fruibili da studiosi o semplici appassionati di storia patria. Ebbi la fortuna di lavorare per circa un anno alla sistemazione e alla catalogazione dell'immenso materiale

mordiniano e fui, insieme al dottor Giorgio Tori e alla dottoressa Giuseppina Lucignani, curatrice della mostra inaugurata nell'ottobre del 1982. Mi passarono fra le mani lettere autografe di Garibaldi, Mazzini, De Pretis, Crispi, Nicola Fabrizi, Cairoli, Zanardelli, Nino Bixio, Sella, Minghetti, Di Rudinì e lettere ufficiali di casa Savoia a firma Vittorio Emanuele II, solo per citare i nomi dei più famosi uomini del Risorgimento italiano. Ho ancora negli occhi la calligrafia minuta e precisa di Mazzini, quella più "ruspante" e corredata da errori di ortografia (era stato per lunghi anni in America del Sud) di Garibaldi; ho ancora presente l'odore che emanava dalla carta da lettere (quasi sempre celeste e di gran finissima quella usata dall'apostolo della Giovine Italia) e i nastri che impacchettavano la corrispondenza fra Antonio Mordini e l'amatissima moglie Amalia morta prematuramente nel 1872. La storia d'Italia del 1800 è tutta in quelle stanze: c'è la politica ufficiale, ci sono i contrasti fra i partiti e all'interno di essi, ci sono i problemi sociali ed economici del periodo postunitario come ad esempio

i documenti relativi agli anni in cui Mordini fu Prefetto di Napoli (1872-1876): inchieste sulla camorra e distribuzione di aiuti alle famiglie colpite da un'eruzione del Vesuvio. Fra tutto questo materiale ho scelto di ricordare tre documenti assai diversi tra loro, ma ugualmente interessanti perché ci portano in una dimensione umana della Politica e della Storia con la maiuscola, dimensione che sarebbe bene avere sempre presente. In un corridoio che si apre a sinistra dell'ingresso del palazzo di piazza S.S. Annunziata c'è un quadro che ritrae Serafino Togneri, figurina di Coreglia (la famiglia Togneri era conduttrice di un fondo agricolo appartenente alla famiglia Mordini). Dietro la stampa c'è un foglio manoscritto in cui si ringrazia il Togneri per aver più volte fatto il "postino", cioè per aver tenuto i contatti epistolari con il giovane Antonio esule in Corsica prima e nel Regno di Sardegna poi, dopo la caduta del governo provvisorio di Toscana nel 1849. Negli anni '50, dunque, il giovane figurina Serafino Togneri, durante il suo lavoro all'estero, portava al "padrone" notizie, denaro

e mezzi di sostentamento da Barga e qui riportava notizie dell'esule alla famiglia in ansia. Con il ritratto in bella mostra e la lettera che lo accompagna i Mordini sicuramente intesero testimoniare la loro gratitudine. C'è un telegramma firmato Vittorio Emanuele II e datato 1866: è la risposta a una richiesta inoltrata dal deputato Antonio Mordini, Commissario Regio di Vicenza all'epoca dell'annessione del Veneto a seguito della terza guerra d'Indipendenza. Un soldato era stato condannato alla pena capitale e il Commissario aveva chiesto per lui la grazia al re che era stato suo ospite pochi giorni prima nella città del Palladio. Il telegramma contiene la risposta positiva del sovrano e credo che non ci sia bisogno di alcuna parola per descrivere l'emozione da me provata nel leggerlo, pur se 116 anni dopo. Fra le numerosissime lettere di Mordini alla moglie ce n'è una datata gennaio 1871 e racconta del primo viaggio dell'onorevole a Roma, dopo lo spostamento della capitale. Egli arriva in un giorno di pioggia, le strade sono tutte piene di fango e di buche, l'atmosfera

è cupa, le case trasudano umidità, i palazzi sono scrostati e mal tenuti, niente è all'altezza di ciò che si era aspettato: Roma, la capitale tanto agognata, la città eterna si rivela essere tutt'altro che maestosa. La lettera ci mostra la delusione del garibaldino che era vissuto nel mito di Roma e che, forse, sognava un'entrata trionfale in città come era stata quella avvenuta a Napoli nel 1860 al fianco di Garibaldi e di Vittorio Emanuele II. Tale delusione, però, lui la esternò alla moglie, in confidenza, come se parlasse a se stesso; il politico non la avrebbe mai ammessa. Ed ora un po' di gossip: una signorina della buona società, ammiratrice fanatica di Garibaldi, è stata a trovare l'eroe dei due mondi e racconta a Mordini l'incontro con l'uomo dei suoi sogni. Le emozioni sono state forti e la donna è ancora in preda all'entusiasmo perché Garibaldi le ha dedicato un suo autografo, ma c'è un particolare: un errore di ortografia. La signorina si rivolge a Mordini chiedendo conferma che la grafia corretta della parola, in realtà, è quella vergata dal grande eroe.

Laura Mazzoni

SPAZIO AUTOGESTITO DAI GRUPPI CONSILIARI



GRUPPO CONSILIARE DI MAGGIORANZA UNIONE DEMOCRATICA PER COREGLIA

PRIORITA' ALLA RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO

La inaugurazione del Palazzo Comunale, completamente ristrutturato e riqualificato oltre ad essere motivo di festa e di gioia per l'importanza del lavoro eseguito è, per l'Amministrazione Comunale, un importante momento di riflessione e di bilancio sull'attività programmata in questi ultimi anni, sia dall'Amministrazione precedente che dall'attuale.

Un bilancio estremamente positivo con tante luci e naturalmente qualche ombra. Positivo perché senza voler essere faziosi e di parte, chiunque tornando con la mente all'indietro solo di alcuni anni, potrà facilmente ricordare come il patrimonio immobiliare del Comune fosse fatiscente, scarsamente fruibile ed in alcuni casi inagibile.

Il completo recupero ed ampliamento della sede comunale distaccata nella frazione di Ghivizzano, dei locali ex teatro posti nel Capoluogo, dei locali in comodato gratuito della ex stazione di Ghivizzano, del Centro per la didattica Ambientale sempre a Ghivizzano, del Palazzo Comunale, della struttura Polivalente di Calavorno ed a giorni l'avvio del recupero del Palazzo del Forte nel Capoluogo e del Palazzo Nuti (ex asilo) a Ghivizzano Castello, sono concreta testimonianza di quanto è stato fatto, esempi tangibili sotto gli occhi di tutti, strutture pubbliche moderne, funzionali, a norma sotto ogni aspetto e fruibili dalla cittadinanza.

Uno sforzo non indifferente sia sotto l'aspetto economico che gestionale del quale tutti, dovrebbero essere orgogliosi.

Senza voler fare paragoni con nessuno, non è poi così frequente trovare un patrimonio pubblico così ben curato ed efficiente.

Ora è tempo di porre maggiore attenzione ed energie alla riqualificazione del territorio comunale.

Qui, non vogliamo nascondere, c'è molto da fare, qui come dicevo sopra, qualche ombra offusca il pur interessante lavoro svolto in questi anni.

Lo sviluppo urbanistico, non sempre ordinato ed armonico ha bisogno di una attenta riqualificazione.

Piano di Coreglia è la frazione che più necessita di attenzione con interventi mirati alla individuazione di spazi pubblici e di aree a verde.

Di pari passo maggiore attenzione ai centri storici. Riteniamo ormai quasi conclusa la politica di espansione artigianale ed industriale.

Una politica importantissima per lo sviluppo e l'occupazione che ha consentito una crescita economica e demografica del comune di Coreglia, in contro tendenza con molti altri importanti Enti della Valle.

Ora è tempo di privilegiare, con il recupero della Torre di Ghivizzano ed il Forte di Coreglia, le potenzialità economiche e culturali legate a queste importate infrastrutture, ricche di storia, bellezza e tradizioni.

Nuove sfide, nuovi obiettivi, nuovi impegni su cui intendiamo impegnarci e confrontarci. E' sulla base del lavoro fin qui fatto che confidiamo nella Vostra fiducia.

Il Capogruppo Fabrizio Salani



GRUPPO CONSILIARE DI MINORANZA LIBERTÀ E BUONGOVERNO

Il gruppo di minoranza "Libertà e Buongoverno", esprime la propria soddisfazione, dopo che nell'ultimo Consiglio Comunale del 30 Giugno scorso, è stata accolta all'unanimità la nostra richiesta di istituzione delle Commissioni Consiliari.

Infatti, lo Statuto del Comune all'articolo 15 prevede l'istituzione di quattro commissioni permanenti, e la possibilità di crearne altre di indagine e controllo, se ritenute necessarie. Noi, ne abbiamo richiesto la formazione, perché attraverso questo strumento, vogliamo come minoranza, essere coinvolti maggiormente e responsabilmente nella vita decisionale del nostro Comune.

Nell'ottica di un'opposizione costruttiva, vogliamo sottolineare che durante l'ultimo Consiglio abbiamo garantito la presenza del numero legale per l'approvazione del bilancio consuntivo dell'anno 2006 e variazioni al bilancio di previsione per l'anno 2007. Variazioni che prevedono lo stanziamento di fondi per l'ampliamento della scuola elementare di Piano di Coreglia, fondi per manutenzioni della viabilità comunale e per il completamento del Palazzo del Comune a Coreglia. Riteniamo che questa sia la via giusta da seguire, pur continuando a svolgere il nostro ruolo di controllo. Non trincerarsi dietro a sterili condanne su quello che la maggioranza decide, ma influire in maniera propositiva, apportando il nostro contributo di esperienza e conoscenza. Siamo convinti che in questo modo l'amministrazione del Comune possa solo migliorare, con conseguente beneficio per tutti noi cittadini.

Il capogruppo Carlo Pieruccini



GRUPPO CONSILIARE DI MINORANZA ALTERNATIVA PER COREGLIA

VARESE LIGURE, IL PAESE PIU' ECOLOGICO D'ITALIA. UN ESEMPIO DA SEGUIRE

Incuriosito da un articolo letto su di un settimanale, sono andato a Varese Ligure, cittadina dell'entroterra di La Spezia, per verificare se quanto scritto: "il paese più ecologico d'Italia" corrispondeva alla realtà. Sono rimasto lì due giorni, ho visitato il paese ed i dintorni, parlato con il sindaco e sono tornato a casa entusiasta di quell'esperienza e sempre meno entusiasta di come viene amministrato il nostro territorio; cercherò di spiegare perché. Uscendo dal casello di Brugnato, si entra in val di Vara, boscosa e assolutamente intatta, la "valle del biologico" e dopo circa 20 km si arriva al capoluogo, Varese. Qui 15 anni fa Maurizio Caranza, sindaco geniale e grande esperto di legislazione della Comunità Europea, coinvolgendo i suoi concittadini in un progetto coraggioso, ha trasformato quelle che erano considerate le debolezze di quel territorio in un miracolo. Il paese era degradato in ogni settore, non vi erano industrie, le comunicazioni insufficienti, l'agricoltura povera; c'era però una ricchezza sempre più rara e ricercata: l'ambiente intatto. Consapevole di questa preziosa risorsa, Caranza ha presentato alla Comunità Europea un piano basato sulle energie rinnovabili (solare, fotovoltaico eolico), sulla valorizzazione dei prodotti agricoli tradizionali coltivati secondo il metodo biologico, sul restauro urbanistico e architettonico mediante un recupero conservativo corretto. Tutto ciò è stato fatto mediante i fondi UE, sapientemente gestiti a vantaggio di tutti cittadini. Infatti, difendendo l'ambiente il paese ha ottenuto e speso consistenti finanziamenti europei ed è stato insignito del merito di "migliore comunità rurale dell'Unione Europea" ottenendo, cosa assai rara, le due certificazioni ambientali ISO14001 e EMAS. Adesso il Comune completamente autosufficiente dal punto di vista energetico, al solare ed eolico si è aggiunto un piccolo impianto idroelettrico che sfrutta il salto di una condotta dell'acquedotto (senza distruggere la vita del torrente, come purtroppo è accaduto da noi) ed è assolutamente pubblico, come pubblici sono tutti i servizi. Questo progetto ha permesso di promuovere con successo, oltre all'agricoltura di qualità (il biologico interessa il 95% della produzione e 1600 ettari), il turismo ambientalista, infatti pur essendo Varese un paese né di mare né di montagna, il turismo è attivo per 6 mesi su 12. Sono, al momento, 140 i nuovi posti di lavoro senza nuovi fumi, scarichi cementificazioni, e le opportunità stanno continuamente aumentando. Il saggio e competente sindaco che ha realizzato tutto ciò, un ex democristiano radiato dal suo partito per aver messo in giunta i comunisti, è da poco deceduto. Al posto di Maurizio Caranza adesso c'è una straordinaria signora, Michela Morcone, che continua con l'intelligenza, impegno, determinazione l'opera del suo predecessore. Ora l'Università di Bologna ha messo sotto osservazione questo territorio fortunato e ha scoperto che a Varese Ligure si vive molto più della media. Ciò dovrebbe far riflettere i cittadini della nostra valle perché è recente l'ennesima conferma dei dati allarmanti che riguardano la diffusione di gravi malattie provocate dall'inquinamento e su questo si sono espressi apertamente 20 medici di base che lavorano sul nostro territorio, in una lettera relativa al progetto di inceneritore presentato dalla ditta Lucart. Per concludere e per restare a noi mi domando perché l'esempio di Varese non potrebbe essere seguito da Coreglia che ha, nella parte di territorio non ancora selvaggiamente cementificata e degradata, caratteristiche simili? L'allora sconosciuto paese è diventato oggi un modello di sviluppo rurale in Europa, un piccolo comune italiano dove ho incontrato persone che venivano da ogni dove per studiarlo e ammirarlo. C'è qualche amministratore della Valle del Serchio che si è mosso per andare a imparare qualcosa? Sono a disposizione di chi voglia saperne di più.

Il capogruppo Massimo Duranti



La foto d'epoca

Piano di Coreglia anni '60 – Così si presentava l'incrocio fra via di Coreglia, via di Ghivizzano e Piazza delle Botteghe fino alla seconda metà del 1960. L'area, dove oggi c'è il negozio "Casa Bella" di D'Arrigo Romano ed altri insediamenti abitativi, era luogo abituale per la fiera di San Lorenzo e di Santa Lucia. Nella memoria di molti sono ancora presenti le giostre e le attrazioni varie che in quelle circostanze vi stazionavano. Nella suggestiva foto, gentilmente concessa dal Sig. Agostini Eugenio, è ritratto il circo. Una bella testimonianza che ci fa ricordare di come sia cambiato il territorio, i nostri costumi, la nostra storia.

G.D.

IL GIORNALE di
COREGLIA ANTELMINELLI

ANNO IV° - N. 14 - Settembre 2007

Redazione, Direzione e Amministrazione
C/O Comune di Coreglia Antelminelli
Piazza Antelminelli n. 8 - 55025 Coreglia Antelminelli (LU)
E-Mail: coregliaant-segreteria@lunet.it
SITO WEB: www.lunet.it/forum/comunedicoreglia

DIRETTORE RESPONSABILE
GIORGIO DANIELE

Autorizzazione Tribunale di Lucca
N. 798 del 07.04.2004

Fotocomposizione e Stampa:
Tipografica Pistoiese srl - Corso Gramsci n. 49 - 51100 Pistoia

COMITATO DI REDAZIONE

Direttore:
Ilaria Pellegrini

Ufficio Stampa Comunale:
Giorgio Daniele, Ilaria Pellegrini

Hanno collaborato a questo numero:

Claudia Gonnella, Giuliano e Flavio Berlingacci, Enzo Togneri, Anna Maria Puccetti, Ilaria Pellegrini, Massimo Casci, Daniele Santi, Aldo Pellegrini, Laura Mazzoni, Flanca Salani, Elisa Guidotti, Daniela Bonaldi Marchetti, Giovanna Biagi, Rita Camilla Mandoli, Elena Cecchini, Giovanni Marchetti, Cinzia Troilli, Giorgio Daniele.

Segreteria:
Claudia Gonnella e Renato Pellegrini

Foto e CED:
Italo Agostini

Ferdinando Antognelli è andato in pensione

In Comune la cerimonia di saluto

Cerimonia ufficiale in Comune, il 23 giugno scorso, per festeggiare e salutare Ferdinando Antognelli, operaio e autista che, dopo un lungo ed onorato servizio, dal 1° luglio è andato in pensione.

Il Sindaco, il Direttore Generale, i vari Dirigenti dell'ufficio tecnico comunale, i colleghi Fiorenzo ed Ivano e molti impiegati comunali, hanno calorosamente salutato e festeggiato Ferdinando, per tutti Nando, che, dal 1982 ad oggi, ha reso con profitto ed efficienza il proprio servizio alle dipendenze dell'Ente.

Il Sindaco Funai, nell'esprimere compiacimento ed apprezzamento a Ferdinando per il servizio svolto, ha voluto sottolineare il rapporto umano e collaborativo che lo ha sempre contraddistinto sul luogo di lavoro, consegnandogli una significativa targa ricordo.

Al saluto dell'Amministrazione e dei colleghi si aggiunge naturalmente quello della nostra Redazione



Un momento della cerimonia.

La Redazione

VOCE AI PARROCI

IL TEMPO, BANCA COMUNE DA SFRUTTARE POSITIVAMENTE AL MASSIMO



Gli inglesi dicono: Time is money. **Una canzone francese** dice: anche correndo più veloce del vento, più veloce del tempo, anche volando non avrò il tempo di visitare tutta l'immensità di un sì grande universo anche in cento anni non avrò il tempo. Per amare come si deve amare quando si ama veramente anche in cento anni non avrò il tempo. Sarà bene ricordarlo anche per l'estate. **Detto da un italiano**, può essere espresso come segue: "Il credito giornaliero sul conto è uguale per tutti. Non conserva il saldo alla fine della giornata. Ogni notte cancella qualsiasi quantità del saldo che non sia stata utilizzata durante il giorno. Bisogna cercare di spendere ogni giorno fino all'ultimo centesimo, per farlo fruttare ovviamente!". La detta banca porta il nome di TEMPO. Ogni mattina questa Banca ci accredita 86.400 secondi, che purtroppo riusciamo a far fruttare solo in minima parte. La sera, il tempo non speso è dato per perduto. Ogni notte questa Banca cancella e da come perduta qualsiasi quantità di questo credito non fruito.

E così per tutta la vita: ogni giorno apre un nuovo conto e ogni notte elimina il saldo del giorno. Se non utilizziamo il deposito giornaliero, la perdita è nostra. Non si può fare marcia indietro. Non esistono accrediti sul deposito di domani. Dobbiamo vivere nel presente con il deposito di oggi. Anche i momenti di sofferenza sono produttivi. L'errore è nel ritenerli inutili. Allora il consiglio è: ottieni il massimo da ogni giorno. Per capire il valore di un anno, chiedi ad uno studente che ha perduto un anno di studio. Per capire il valore di un mese, chiedi ad una madre che ha partorito prematuramente. Per capire il valore di una settimana, chiedi all'editore di un settimanale. Per capire il valore di un'ora, chiedi a due innamorati che attendono di incontrarsi. Per capire il valore di un minuto, chiedi a qualcuno che ha appena perso il treno. Per capire il valore di un secondo, chiedi a qualcuno che ha appena evitato un incidente. Per capire il valore di un centesimo di secondo, chiedi ad un atleta che ha fatto un record per un centesimo di secondo. Da-

re valore ad ogni momento che si sta vivendo perché potrebbe essere il primo di un milione o l'ultimo che abbiamo a disposizione. Ricordiamoci che il tempo non aspetta nessuno. Il tempo è l'unica moneta che hanno a disposizione tutti allo stesso modo, non importa se sono ricchi o poveri. E nessuno la può vendere, comprare o accumulare. La si può solo condividere. La prima nostra risposta al dolore e alla morte è "vivere con sapienza il presente". Noi siamo troppo legati al passato e troppo proiettati sul futuro: l'unico capitale che ci è dato è il presente ed è quello che ci sfugge più facilmente. Sapienza è vivere il momento presente come se fosse l'unico o come se fosse il primo di centomilioni. L'altro spunto di sapienza è non perdersi in piagnistei sugli infiniti disagi della vita invece di affrontarli. La sapienza cinese dice che vale di più accendere un cerino che imprecare mille volte contro le tenebre.

Tratto da PRESENZA CRISTIANA 01/2006 p. 58.

don Carlo

LUTTI

La scomparsa del Dottor Lello

Di Rita Camilla Mandoli

"Se ne è andato l'11 aprile 2007 - ci dice Monsignor Enzo Dell'Osso, Parroco di Gromignana, frazione di Coreglia Antelminelli - dopo una brevissima infermità. In silenzio, con quella discrezione che lo ha sempre contraddistinto. Fino a pochi giorni fa il dottor Enrico Lello aveva condotto attivamente la sua esistenza, incurante della sua bella età". Nato nel 1916, si era laureato in Giurisprudenza: dapprima aveva esercitato presso lo studio dell'Avvocato Baracchini in Lucca, poi aveva scelto di fare una vita più consona al suo spirito vivace e sempre fertile. Era andato in Libia, dove aveva messo in mostra le sue brillanti qualità organizzative. Rientrato in Italia aveva ottenuto, come vincitore di concorso, il posto di Direttore dell'Ufficio del Lavoro, incarico che ha svolto con profonda dedizione e con riconosciuta professionalità, con obiettiva valutazione delle rivendicazioni sindacali. "Proprio nella sua veste dirigenziale - ricorda Monsignor Dell'Osso, che ebbe a incontrarlo per la prima volta in occasione del cantiere della strada Tereglio- Gromignana - ha sempre operato con dirittura morale e con imparzialità. Dava evasione con sollecitudine alle esigenze della gente comune. Nelle piccole frazioni della Provincia lo ricorderanno per interventi di lavori di pubblica necessità, assegnando i cosiddetti cantieri di lavoro, finalizzati a realizzazione di viabilità, o di restauri di edifici degli enti di servizio pubblico". Il dottor Lello ebbe occasione di conoscere molti giovani in cerca di lavoro, magari anche all'estero. Facilitò l'emigrazione, in particolare in Francia per lavorare alla Sollac nella Moselle. Promosso Ispettore del Ministero del Lavoro, negli anni 70 è andato in pensione, potendosi totalmente dedicare a tutti quei numerosi interessi e quelle attività che ce lo hanno fatto conoscere. Nominato Console Onorario di Spagna, fu accolto personalmente dai Reali Spagnoli che ne avevano apprezzato le sue innate capacità diplomatiche. Per molti anni è stato infatti Console Onorario spagnolo a Firenze, dove ha ricoperto anche l'incarico di Coordinatore senior del corpo diplomatico nel capoluogo toscano. Sapeva coniugare la vita personale con le sue cariche pubbliche e non si lasciava sfuggire occasione di partecipazione.



Elegante, colto e cortese fu scelto come Commissario di Bordo sulle navi da crociera, il che gli consentì di conoscere molte persone anche importanti. Presidente del CAI, mostrò le sue qualità e la passione per la montagna. Nel 1981 Luigi Moscardini eletto Presidente dell'Associazione Lucchesi nel Mondo, lo volle come Vice Presidente. Assolse il compito in modo encomiabile, stringendo rapporti di amicizia con la nostra gente all'estero e facendo visite in particolari occasioni anche alle nostre comunità in Europa, Sud e Nord America. "La sua proverbiale cortesia - conclude il Parroco di Gromignana - lo faceva accogliere da tutti con simpatia ed amicizia, in qualunque luogo."

La famiglia LELLO, nell'impossibilità di farlo singolarmente, desidera esprimere, con profonda commozione, sentiti ringraziamenti a tutti i Coreglini che hanno partecipato con grande affetto al lutto per la scomparsa di ENRICO.

dal suo collocamento in pensione e la malattia ne avesse messo a dura prova il fisico, è rimasto, grazie alla sua forte volontà e determinazione, ed alla premurosa assistenza della moglie Liana e del figlio Loreno, sempre attivo e presente nella nostra comunità.

Ai suoi funerali hanno preso parte tantissimi cittadini, parenti, amici, l'Amministrazione comunale in forma ufficiale e tanti colleghi, quelli di un tempo e quelli di oggi. Una bella testimonianza di affetto a cui sinceramente ci uniamo.

La Redazione

NOTIZIE DALL'UFFICIO DEMOGRAFICO

NATI NEL PERIODO 01/04/2007 - 30/06/2007

Cognome Nome	Frazione	Luogo e data di Nascita	
CANTONI THOMAS	PIANO DI COREGLIA	BARGA	11/4/2007
PIERONI LORENZO	PIANO DI COREGLIA	BARGA	18/4/2007
MARZOCCHINI FRANCESCA	PIANO DI COREGLIA	BARGA	7/5/2007
TURKA ANDREA	PIANO DI COREGLIA	BARGA	10/5/2007
JAKU ALESSIA	COREGLIA ANTELMINELLI	BARGA	25/5/2007
DEL DEBBIO GIULIA	PIANO DI COREGLIA	BARGA	10/6/2007
POLI MATILDE	COREGLIA ANTELMINELLI	BARGA	15/6/2007
MATTEI DANIELA	COREGLIA ANTELMINELLI	BARGA	16/6/2007

DECEDUTI NEL PERIODO 01/04/2007 - 30/06/2007

Cognome Nome	Frazione	Luogo e Data di Morte	
TOGNERI ALBANO GIUSEPPE	TEREGLIO	BARGA	7/4/2007
BIAGIONI ANDO	PIANO DI COREGLIA	CASTELNUOVO GARFAGNANA	12/4/2007
CASSAI MARIA	COREGLIA ANTELMINELLI	COREGLIA ANTELMINELLI	18/4/2007
OTTAVIANI IRIS	COREGLIA ANTELMINELLI	BARGA	21/4/2007
ANGELI DERNIA	GROMIGNANA	COREGLIA ANTELMINELLI	5/5/2007
PINI CESARINA	GHIVIZZANO	COREGLIA ANTELMINELLI	9/5/2007
ILDI ILDA	GROMIGNANA	LUCCA	12/5/2007
STEFANI LORENZO	PIANO DI COREGLIA	COREGLIA ANTELMINELLI	15/5/2007
GIANNELLI ARGENTINA	GHIVIZZANO	COREGLIA ANTELMINELLI	19/5/2007
MARCHETTI BRUNO	COREGLIA ANTELMINELLI	COREGLIA ANTELMINELLI	28/5/2007
BERTOLACCI DUILIO	GHIVIZZANO	BARGA	28/5/2007
PELLEGRINI ELDA	GHIVIZZANO	COREGLIA ANTELMINELLI	4/6/2007
TAGLIASACCHI ALDO	GHIVIZZANO	GALLICANO	11/6/2007
CARDILLI FRANCESCA	GHIVIZZANO	BORGO A MOZZANO	22/6/2007
EQUI AMERICO	COREGLIA ANTELMINELLI	BARGA	27/6/2007

MATRIMONI CELEBRATI NEL PERIODO 01/04/2007 - 30/06/2007

SAISI SAVERIO / DEGLI AGOSTI FABRIZIA	MASSAROSA	14/4/2007
GIANNASI GILBERTO / D'ALFONSO SONIA	COREGLIA ANTELMINELLI	21/4/2007
DEL DEBBIO DAVID / BALDACCI SERENA	COREGLIA ANTELMINELLI	28/4/2007
VERGAMINI PAOLO / ROSSI ROSA	BARGA	5/5/2007
FINI FRANCO / FILIPPINI ELISA	BORGO A MOZZANO	5/5/2007
PIERI ROBERTO / MANETTI SERENA	COREGLIA ANTELMINELLI	12/5/2007
BIAGIONI ALESSANDRO / FINI ELISA	BARGA	9/6/2007
IACOPUCCI ANGELO / BONINI ANTONELLA	COREGLIA ANTELMINELLI	9/6/2007
ROMITTI DANIELE / ROCCO TAMARA	VERGEMOLI	23/6/2007
SANTI IURI / BERTOLINI ELENA	COREGLIA ANTELMINELLI	23/6/2007

GHIVIZZANO

Duilio Bertolacci, figura molto conosciuta, per aver lavorato dal 1962 al 1990 alle dipendenze del comune di Coreglia Antelminelli, è deceduto a Barga il 28 maggio 2007 all'età di 82 anni.

Capo della squadra operai, è stato un vero e proprio riferimento nella gestione e manutenzione dei vari acquedotti comunali, distinguendosi sul posto di lavoro per versatilità, competenza e perizia. "Il fontaniere", così veniva comunemente chiamato Duilio, nonostante fossero trascorsi molti anni

SABATO 7 LUGLIO

E' STATO INAUGURATO IL PALAZZO COMUNALE

Il prestigioso palazzo del '500, dopo importanti lavori di restauro costati oltre 700.000 euro, è tornato ad essere la sede del Consiglio Comunale e degli Uffici. Particolare attenzione è stata prestata alla conservazione dello stile e dell'antico splendore.

Sono state riportate alla luce e restaurate antiche decorazioni murali

Con una bella cerimonia alla presenza di don Nando Ottaviani in rappresentanza dell'Arcivescovo di Lucca Italo Castellani, dell'On. Andrea Marcucci sottosegretario ai beni culturali, del vice presidente della Giunta Regionale Federico Gelli, del presidente della provincia Stefano Baccelli, del senatore Nedo Poli e dei consiglieri regionali Marco Remaschi e Ardelio Pellegrinotti, del presidente della Comunità Montana Media Valle Marco Bonini, nonché di molte altre autorità, istituzioni, associazioni ma soprattutto di tanti cittadini

comuni, sabato 7 luglio u.s., si è tenuta la cerimonia di inaugurazione del Palazzo comunale, dopo anni di lavori che hanno consentito una radicale ristrutturazione e restauro dell'intero edificio. Finalmente viene a terminare un lungo periodo di disagio per gli utenti, gli uffici e gli amministratori, ubicati per anni in varie sedi precarie nel Capoluogo. Un bel lavoro di cui tutta la Comunità non può essere che fiera e che ci auguriamo sia il punto di partenza per un rilancio dell'intero Capoluogo, borgo stupendo ricco di storia e di cultura. Con la riaper-

tura del Palazzo, i locali dell'ex Teatro, recentemente recuperati e ristrutturati e provvisoriamente utilizzati come uffici, tornano al loro originale scopo liberando idee, energie ed iniziative che l'associazionismo locale non riusciva a realizzare per carenza di spazi.

Con il recupero del Palazzo Comunale, edificio storicamente importante, si accresce il patrimonio dell'intera Comunità e di pari passo si rafforza per tutti, il dovere di garantirne la conservazione.

Giorgio Daniele



Un momento della cerimonia.



Un momento della cerimonia.

LE RICETTE DEL MESE

In questo numero Vi presentiamo due piatti di facile preparazione...buon appetito!!!

PEPERONI MARINARI

Ingredienti (4 persone)

4 peperoni gialli, 300 g di calamaretti puliti, 6 fette di pancarrè, un uovo, 1/2 peperone verde, un ciuffo di prezzemolo, 2 spicchi di aglio, latte, olio di oliva, sale, pepe.

Preparazione

Fate ammorbire il pane nel latte. Tagliuzzate i calamaretti. Riducete a dadini il mezzo peperone rosso e quello verde. Tritate l'aglio con il prezzemolo. Scaldate in una padella 3 cucchiaini di olio e rosolatevi per 5 minuti i calamaretti e i peperoni. Unite quindi il pane strizzato, il trito di prezzemolo e aglio, sale e pepe, mescolate e spegnete. Lasciate intiepidire il composto ottenuto, poi incorporatevi l'uovo. Tagliate a metà i peperoni gialli, svuotatevi dei semi e riempiteli con il ripieno preparato. Disponeteli in una pirofila oliata, copriteli con alluminio e cuoceteli in forno a 200° per 15 minuti. Togliete quindi l'alluminio e proseguite la cottura per 20 minuti. Infine passateli sotto il grill, finché la superficie risulterà dorata.

TORTA DI PATATE AL TONNO

Ingredienti (4 persone)

500 g di patate, 2 uova, prezzemolo, 80 g di tonno sottolio sgocciolato, olio extra vergine d'oliva, sale.

Preparazione

Lessate le patate intere in acqua salata, scolatele, pelatele e schiacciatele quindi fatele intiepidire. Amalgamatevi le uova sbattute, una cucchiata di prezzemolo tritato e il tonno sbriciolato molto fine. Accendete il forno a 180°. Ungete con poco olio una teglia e stendetevi il composto di patate, quindi passate nel forno caldo per 30 minuti circa. Fate riposare il tortino per una decina di minuti prima di servirlo.

Premiazione del Concorso "IL PRESEPIO" Nazionale di Scultura

Il 23 giugno, al Museo della Figurina di Gesso e dell'Emigrazione di Coreglia Antelminelli, nell'ambito dell'annuale Convegno organizzato dall'Istituto Storico Lucchese, sezione di Coreglia, durante il quale è avvenuta anche la presentazione della pubblicazione dedicata al compianto prof. Guglielmo Lera, si è svolta, alla presenza di un folto ed interessato pubblico, la cerimonia di premiazione del Concorso Nazionale di scultura "Il Presepio". A differenza delle precedenti edizioni, quest'anno il concorso riservava una specifica sezione agli alunni delle scuole artistiche, per stimolare maggiormente i giovani scultori alla partecipazione, eliminando così la loro reale preoccupazione di non poter competere con artisti già brillantemente affermati in campo professionale. Il soggetto da realizzare era un Gesù Bam-

bino in terracotta di modeste dimensioni. E' risultata vincitrice del concorso Kika Bohr, una scultrice di Milano che ha realizzato una creazione veloce ed intuitiva, senza ripensamenti da cui traspare un suggestivo effetto di movimento e di vivacità.

Al secondo posto si è classificato Ivano Orazio Vecchio di Catania con una composizione originalissima, quasi monumentale. Terza è giunta Paola Anglani di Brescia, vincitrice della precedente edizione, che ha creato un'opera in cui il realismo dell'anatomia e la vivacità del movimento fanno unirsi mirabilmente ad una tecnica sicura e ad una patina a due fuochi ben riuscita. La sezione riservata alle scuole artistiche è stata vinta dalla studentessa Bianca Passaglia con una scultura che mostra una buona invenzione dell'impianto ed altrettanta abilità nei partico-

lari, soprattutto nel panneggio e nella modellazione delle mani. Al secondo posto si è classificato Andrea Straniti con un esemplare ben patinato e dotato di un impianto simmetrico che crea un effetto ingenuo, quasi primitivo.

Al terzo posto si è classificata Silvia Landi con un'opera di cui è stato apprezzato sia l'impianto classico che l'effetto cromatico, sia l'abilità nel modellato. La manifestazione si è conclusa con la distribuzione ai presenti della pubblicazione degli atti del Convegno tenutosi al Museo nell'anno 2005 dall'Istituto Storico Lucchese, pubblicazione che gli interessati possono reperire presso l'ufficio cultura di questo Comune. Gli elaborati del concorso sono rimasti esposti al Museo per tutto il mese di luglio.

Paolo Tagliasacchi

Allegria e Buon appetito da Ilaria e Claudia

RUBRICA SPORTIVA

a cura di Ilaria Pellegrini, Flavio e Giuliano Berlingacci

Campionati di calcio



Il discorso "affilano le armi" potrebbe anche trarre in inganno ma qui si parla di pallone ed allora vuole dire che parleremo delle formazioni che si stanno preparando per un'altra e difficile stagione sportiva. Il Piano di Coreglia del neo presidente Giovanni Storino, con un assetto societario in gran parte riformato, ma con tanta voglia di far bene si prepara al campionato di Prima categoria. Nuovo allenatore sarà il giovanissimo Walter Vangioni ex giocatore di talento e mister della formazione Beretti del Castelnuovo, con lui il ds Simone Stefani per l'allestimento della formazione. Ghivizzano invece che, al momento in cui andiamo in stampa, è sempre in bilico tra la seconda e la prima in attesa del ripescaggio. Confermato mister Mario Lucchesi. Anche a Coreglia si sta lavorando alacremente per la nuova formazione con il mister Campani riconfermato. Ancora incerto che cosa faranno la Ghivizzanese e la formazione amatori del Piano di Coreglia.



IL GIOVO TEAM COREGLIA

Domenica 10 Giugno si è svolta nella splendida località di Coreglia Antelminelli la tredicesima edizione della Gran Fondo dell' Appennino gara valida come quarta prova del circuito Colline Toscane girone Nord. Giornata gradevole che ha fatto da cornice ad un evento sportivo di notevole importanza agonistica, e che ha richiamato più di duecento atleti sugli sterrati che circondano l' antico borgo. Si partiva dal Campo sportivo del paese per poi salire fino alla località "al Colle" e tornare poi verso il paese che quest'anno, data la concomitanza con la festa religiosa del Corpus Domini, non è stato attraversato, ma fiancheggiato; si continuava su strada asfaltata fino in località Ferchia dove era situato il bivio per la scelta dei due percorsi: chi sceglieva il lungo girava a destra per arrivare fino a Foce a Fobbi con un altimetria da brivido (considerando i 39 KM del percorso) ben 1470 metri. Si è aggiudicato la vittoria finale sul percorso lungo Martello Renzo seguito da Lunatici Filippo entrambi della squadra Mapei Merida, nelle donne si è distinta vincendo Bulleri Alessia del team Elba Bike ma era nei Giovani che la società organizzatrice A.S.D Il Giovo Team Coreglia si giocava le sue carte migliori e i ragazzi non si sono fatti scappare l'occasione di rivaleggiare sugli sterrati di casa con i migliori della Toscana. Infatti nella Categoria Giovani B si sono classificati nell'ordine Marchi Gabriele (già Campione Italiano 2005/2006) Baldassari Dario (Vice Campione Italiano 2005) e Massei Daniele (Campione Interprovinciale 2006), mentre nella categoria Giovani A ottimo quinto posto di Stefano Lucchesi (terzo classificato Campionati Italiani 2005) bene gli altri con il nono tempo Guidi Lorenzo, il decimo Montecucco Gabriele e l'undicesimo di Lucarotti Gabriele.

GRUPPO MARCIATORI



Alla 32^a edizione della "Scarpinata Piandicoreglina" i partecipanti sono stati 2.747, non un record ma una bella schiera di podisti che ha dato vita ad una marcia podistica di tutto rispetto. Tutto ha funzionato al meglio grazie ai quasi cento volontari che facevano servizio lungo il percorso e che hanno dato tranquillità ai partecipanti. Hanno preso parte alla gara molti extraregionali provenienti da La Spezia e Sarzana, oltre agli amici gemellati di Toccalmatto di Fontanella di Parma, capeggiati dall'inossidabile Camillo Fragni. L'unico problema è stato il fatto che i podisti sono sempre più esigenti, non rispettano le regole, (vedi ad esempio le partenze anticipate), oltre a volere ristori a volontà presi d'assalto prima del tempo e senza parsimonia, mettendo in difficoltà gli organizzatori. Comunque gran successo di critica e consensi unanimi per la bellezza dei percorsi ben elaborati dai volontari del gruppo Fratres di Piano di Coreglia. I volontari della Misericordia del Barghigiano e del CB hanno sempre tenuto sotto controllo i percorsi. Premiati 110 gruppi numerosi su cui ha prevalso il gruppo del Nostro Bar di Piano di Coreglia con oltre 200 iscritti di fronte all'Aido di Coreglia, l'Atletica Porcari, il gruppo Fratres locale ed i marciatori Morianesi. Un bel successo anche grazie all'ospitalità e alla disponibilità degli impianti della discoteca Skylab. Per tutti un ricco pacco gara con prodotti Tronchetti, latte San Ginese e Polase.

A GHIVIZZANO UN CAMPIONE DI RALLY

Gian Luca Marchi di Ghivizzano ha proprio il Rally nel sangue, ha 35 anni ma partecipa ai Rally dal 18° anno di età, prima come navigatore poi come pilota. Quest' anno gareggia con una Citroen C/2 1600 e nella sua categoria è uomo da battere con il suo navigatore Michele Salotti di Barga. Fra le molte gare vinte, per due volte il Ciocchetto, ovviamente nella sua categoria, ma poi è salito sul podio altre 30 volte, quindi sempre in prima fila. Gianluca che è ragazzo molto dinamico ci ha detto: " Quest' anno grazie agli amici della Pamec officina meccanica, Rst impianti elettrici, Mil-Rose fiori e piante e la Nuova Cartiera di Calavorno, parteciperà al Rally Trophi 2007. Trofeo nazionale suddiviso in quattro gironi, dove i primi tre faranno poi la gara finale unica che sarà al Ciocchetto. L' inizio il 3 Giugno con il Rally di Teramo, al quale faranno seguito quelli del città di Lucca, il Continentale a Livorno e quello del Rubicone di Cesena. Primo obiettivo ovviamente la finalissima del Ciocchetto."

Giuliano Berlingacci



Un momento di una gara.

TORNEI ESTIVI

Pubblichiamo la foto della squadra vincitrice del torneo di calcetto che si è svolto nei mesi di Giugno e Luglio a Tereglio; si tratta della squadra Dini Marmi capeggiata da Mariotti Gabriele.



L'ANGOLO DELLA POSTA

Carissimo Direttore Responsabile

Io sono il rappresentante dell'Associazione Lucchesi nel Mondo che fa parte del Toscana Social Club di Melbourne, Australia. Già da molto tempo al club riceviamo il bellissimo Giornale di Coreglia Antelminelli. Questo viene posto nella nostra biblioteca dove viene letto dai nostri soci provenienti dal comune. Infatti abbiamo soci provenienti da Ghivizzano, Lucignana, Gromignana e Pian di Coreglia.

Io personalmente ricevo il Giornale e lo trovo sempre molto informativo. In particolare le storie dei tempi passati come quella della teleferica di Jean Varraud, perché da ragazzo mi ricordo bene la teleferica che passava vicino a Lucignana, però mi sembra che noi si chiamava la funicolare.

Sarò in Italia nel mese di settembre per partecipare alle celebrazioni di quel mese a Lucca. Il resto del tempo sarò a Lucignana e spero di fare una visita alla redazione del Giornale perché vorrei farle i miei complimenti di persona per il grande lavoro che state facendo.

Infiniti saluti.

Bruno Dinelli

L'ANGOLO DELLA POESIA

MARGHERITA PAOLI AL SUO PRIMO PREMIO DI POESIA

Margherita è la vincitrice del Premio Internazionale di Poesia "Lodoletta Pini", Sezione Giovani, indetto dall'A.C.S.I. della città di Pisa il 21/04/2007. La giovane poetessa, presentata ai lettori nel numero precedente, ha dimostrato di possedere autentiche doti poetiche grazie alle quali è in grado di esprimere con fresca semplicità desideri, sentimenti, stati d'animo. Meritate congratulazioni dunque per il risultato raggiunto e l'augurio perché Margherita continui a coltivare l'amore e l'interesse per la Poesia.

Elisa Guidotti

SOGNO

*Chiudi gli occhi
e sogna.
In un sogno
puoi fare quello che vuoi,
solcare mari,
volare,
scalare montagne.
Ogni tuo pensiero
diventa realtà.
Le cose più impossibili,
si realizzano.
In un piccolo sogno
puoi fare tutto.
Apri gli occhi
e guarda.
Tutto è svanito,
ma il sogno no.
Se ci credi
Qualche tuo sogno
Diverrà realtà.
Ma quelli impossibili,
restano nel cuore.
Continuali a sognare,
e ti sembreranno veri.*

(18/12/2006)



LA MIA SOLITUDINE

E' arrivata la notte, sono sola nella mia solitudine. Squilla il telefono, rispondo, una persona mi pensa, fa piacere, non sono sola e in lontananza una voce mi dice " buonanotte". Mi addormento e sogno, è bello sognare. Al mattino mi sveglio, il sole è già alto che brilla, dà tanta luce, aprendo la finestra tutto dà splendore, mi sveglio, mi sento serena. Intorno alla casa c'è un ruscello, l'acqua scorre lungo il torrente, scivola sui sassi facendo un rumore piacente e cammina e va lontana, anche nella notte la sento, mi dà gioia, tanta gioia di vivere. La giornata è lunga, vado verso i campi verdeggianti, tanti fiori campagnoli, sono belli e la natura, il sole, gli uccelli che cinguettano, io sospiro con il vento che mi carezza il viso e allontana la mia solitudine, tutto allora mi fa sorridere, tutto è bello intorno a me, una gioia di vivere (devo vivere). Via la solitudine e sorridiamo alla vita che è bella.

(Voglio sorridere) I.P.

LE PERSONE CHE CI MANCANO

Teresa, mia nonna; Vilmo (Lorenzo), mio amico; Sergio insegnante collega. Sono alcune fra le persone più care che non sono più accanto a me, che non mi faranno più compagnia con la loro presenza fisica, con i loro gesti, con le loro parole, con il loro sorriso, con la loro bontà.

Sento un'irrefrenabile voglia di esternare, prima di tutto a me stessa, poi a tutti voi che state leggendo questi pensieri, questi miei sentimenti, le mie sensazioni, insomma...ciò che provo. Perché fa male, nel cuore e nell'animo, "perdere" piano piano, ma così troppo in fretta, lucenti granelli e preziosi pezzettini d'affetto che avevano riempito il mio cuore, nel tempo, formando un puzzle armonioso e sereno. Adesso, naturalmente, questi importanti tasselli mancano...

La tristezza, ogni tanto, dà i pizzicotti, per farmi ricordare che sta sempre lì, unita a quel senso sottile di solitudine e di vuoto che bisogna essere bravi a riempire, perché, tutto sommato... "La vita è bella" ("la speranza è sempre l'ultima a morire", vero Benigni?). Rivedo la mia nonna, lì, inferma sulla sua poltrona di stoffa fiorita; vorrei, di nuovo gonfiare, per lei, quegli allegri palloncini colorati, come facevo sempre, in occasione del suo compleanno (e credetemi, ce ne sono stati tanti !!!). Vorrei stare, come ho fatto per tanti anni, in compagnia di Vilmo, nel suo campo, quando seminava le patate o piantava i pomodori e intanto mi raccontava la sua vita, con la saggezza di una persona che ha vissuto e ha superato tante prove difficili.

Lo ascoltavo...ridevo...pensavo...imparavo... Mi piace ricordare il maestro Sergio, di quando mi raccontava della sua opera sociale di evangelizzazione nelle comunità di zingari, che frequentava ed aiutava quotidianamente. Anche se voglio credere che Dio c'è e, che quindi, prima o poi, ci ritroveremo con Lui senza più affanni né confini, è difficile ugualmente accettare la morte di chi "c'era" e che ora cerchi...ma non trovi più. Ho voluto scrivere queste semplici considerazioni, forse banali e un po' scontate, perché credo fermamente che il sentimento più tenero, più dolce, più rassicurante, più intenso, più forte che riesca ad unire l'essere umano e che può muovere questo mondo pigro e indifferente, sia: **l'AMORE...legato al ricordo. ...E le persone che ci mancano, questo, lo meritano.**

Simonetta

Gianni Boccardi

La vita di Castruccio Castracani de' Antelminelli

narrata da se stesso medesimo

Editrice Nuove Esperienze – Pistoia

Sabato 16 Giugno presso la sede distaccata di Ghivizzano è stato presentato il libro di Gianni Boccardi "La vita di Castruccio Castracani de' Antelminelli narrata da se stesso medesimo". Gianni Boccardi è nato a Pistoia nel 1957. E' da sempre un appassionato cultore di storia, in particolare di quella medievale. La sua prima pubblicazione è, infatti, un saggio su "Pistoia nel Medioevo - Storia minima di quando fummo un po' importanti". Il libro è una particolare biografia del Condottiero lucchese, raccontata in prima persona dalla "viva voce" del protagonista. Rispettando il rigore storico per fatti e personaggi, con un linguaggio semplice ed accattivante, a volte quasi "scanzonato", intervallato da alcuni paragrafi che ne raccontano in modo romanzato alcuni episodi particolari, si rende di facile e piacevole lettura la vita di un personaggio, forse troppo ignorato dalla storiografia ufficiale, che "...aveva tutte le carte in regola, ottimamente stimato anche dall'imperatore Ludovico il Bavaro, per diventare re d'Italia, se non fosse morto prematuramente a 47 anni, quando aveva già in dominio gran parte della Toscana".

L'amministrazione comunale presenta con piacere questo libro visto il forte legame che lega il nostro paese alla famiglia Castracani che dal 1316 governò la Vicaria di Coreglia prima con Castruccio e poi con i suoi discendenti abbellendola di una significativa dovizia architettonica. Indelebile ricordo del buon governo di questa famiglia contribuì ad aggiungere nell'anno 1862 a Coreglia il nome "degli Antelminelli".



L'UNITRE' COMPIE DUE ANNI

Con la cena presso il ristorante "La Cantina" si sono conclusi i corsi dell'UNITRE. Bella serata calda, atmosfera conviviale che ha contagiato anche il sindaco, l'assessore alla cultura e il presidente della Comunità Montana, i quali in modo del tutto informale si sono messi a sedere insieme a noi e forse si sono sentiti più liberi e a loro agio che non ad un tavolo allestito appositamente per le autorità istituzionali. E se il termometro della piacevolezza dell'incontro si fosse potuto misurare dall'intensità del ridere e del conversare direi proprio che la serata è pienamente riuscita. La nostra Università ha appena compiuto due anni, ma è già molto vivace e promette possibilità di accrescere le occasioni di relazione e socializzazione, ma soprattutto di soddisfare le aspirazioni al sapere che animano tutti, specialmente coloro che hanno più tempo a disposizione, liberi dal lavoro e dalla cura della famiglia. L'interesse degli argomenti, vari come sempre, che hanno spaziato dalla climatologia, alla medicina, alla letteratura e il livello qualitativo delle lezioni ha fatto registrare presenze costanti, ma la cosa straordinaria che mi ha colpito è il fatto che quest'anno, forse per la maggior consuetudine e affiatamento che si è venuto a creare, le persone erano particolarmente distese e, sedute come fossero sulle poltrone di casa loro, hanno "gustato" i vari temi trattati intervenendo con osservazioni e domande senza alcuna remora. E allora mi è venuta in mente Cicerone che nel suo "Cato maior sive de senectute" elogiava la vecchiaia come sinonimo di normalità (del resto a Sparta erano i vecchi che governavano la città). In una società come la nostra lontana anni luce dal mondo patriarcale, dove si parla di natalità zero, e dove molti

anziani occupano posti ragguardevoli nelle istituzioni, che fine hanno fatto i vecchi? Eppure i vecchi esistono acuartierati nei croniciari, nelle case di riposo, nelle case-famiglia; persone che hanno avuto una famiglia, un lavoro, dei genitori, dei figli. E' vero, a volte sono soli emarginati, prostatici, cronici, abbandonati come d'estate i cani, ma il più delle volte hanno imparato l'arte di invecchiare. Infatti, l'immagine vincente della terza e quarta età è quella di un lungo ringiovanimento: ora ci si mantiene giovani, spesso cancellando la parola "vecchio" accanto alla data anagrafica, con l'aggiunta di look, palestre, frequentazioni per poter continuare a resistere nei panni di cinquantenni senza la preoccupazione delle stagioni. Una prova? Un collaudo, direi, messo a punto durante la gita

di fine anno a Firenze: nessuna lamentela, nessuna stanchezza, un interesse insospettato per l'arte e il bello offerto da questa meravigliosa città e una vitalità da record olimpionico. E se c'è stato qualche momento di stanchezza, di affanno o di difficoltà nessuno lo ha dato a vedere, nessuno si è atteggiato a vittima. Persone straordinarie queste dell'Unitre', leggere, senza infingimenti, avidi di sapere, intelligenti, pronte a recepire ogni stimolo se la mente e il corpo assiste come nel caso nostro.

E allora viviamolo pienamente questo periodo della vita, continuiamo a migliorarne la qualità e a farne una stagione di vita come le altre. E' con questo augurio che vi lascio alle vostre vacanze.

Daniela Bonaldi Marchetti

Lauree

Alessandro Mori, 23 anni, si è brillantemente laureato presso l'Università di Firenze in scienze dell'Architettura, discutendo con il prof. Flaviano Maria Lorusso, la tesi: "Galleria - Museo per la facoltà d'Architettura di Firenze". Lo studio di questa tesi si è basato su un recente concorso esposto dallo stesso comune fiorentino, sia per valorizzare la città, che per dare un nuovo volto alla Facoltà di Architettura. Alessandro dopo la laurea vuole ringraziare pubblicamente il prof. Flaviano per averlo seguito con attenzione nel suo lavoro. Al giovane Architetto vivissimi rallegramenti e l'augurio sincero di un'altrettanto brillante carriera professionale.

La giovane dottoressa **Elena Serafini** di Piano di Coreglia (già in possesso della laurea triennale in Lingue con il punteggio di 110 e lode) ha conseguito la laurea magistrale in Traduzione per la Lingua Spagnola con 110 e la lode presso la Facoltà di Lingue e letterature straniere dell'Università di Pisa. Con il professor Giuseppe Grilli ha discusso la tesi sul tema "Gabriel Serrater - Sobre Pintura - Studio e traduzione". In pratica è la prima traduzione in italiano dell'opera, finora soltanto in lingua spagnola, dell'importante critico d'arte, poeta e studioso iberico. Alla dottoressa Serafini, che sabato 21 luglio è convolata a nozze con il dottore agronomo Alessio Bravi di Casciana di Camporgiano, giungano le doppie felicitazioni della nostra redazione, che estendiamo anche ai genitori Giorgio e Laura Mazzoni.

La Redazione

Favole dell'astro Mondo

Rubrica a cura di Alba Cordogli

Alcuni giorni fa sfogliando una rivista mi sono soffermata su una pubblicità che aveva come sfondo una bellissima spiaggia bianca accarezzata da palme e bagnata da un mare cristallino così, mi è tornata alla memoria la vacanza dell'estate 2004, trascorsa nelle isole caraibiche Turks e Caicos. Questo arcipelago si trova sulla vetta di un altipiano sottomarino circondato da una barriera corallina. E' formato dalle isole di Gran Turk e Salt City più altre isole minori e caratterizzato da stupende spiagge bianche di origine corallina, conchiglie dalle forme stravaganti e un clima temperato tutto l'anno.

Nei secoli passati queste isole sono state contese da Francia, Spagna e Inghilterra e infine assegnate alla Gran Bretagna. Nonostante le dispute l'arcipelago è però rimasto escluso dalle principali rotte commerciali e disabitato. Solo alla fine del 1600 un gruppo di coloni delle vicine Bermuda vi si insediò per la pesca delle spugne e, soprattutto per la lavorazione del sale e lo sfruttamento del legname. I mercanti di sale disboscarono i terreni per creare le salinas. Ed è proprio "Il sale" il protagonista della fiaba di Hans Christian Andersen che qui di seguito vi racconto:

Il Sale

C'era un volta un ricco mercante che aveva tre figli. I primi due erano abili negli affari, il minore non lo era, perciò il padre aveva poca stima di lui. Un giorno il vecchio mercante chiamò i due figli maggiori e disse: "E' tempo che mi dimostrate che cosa sapete fare. Ho allestito per voi due navi cariche di mercanzie preziose: tappeti, pellicce, essenze odorose, legni pregiati. Andate e commerciate, al vostro ritorno vedrò chi ha saputo far fruttare meglio la propria ricchezza". I due fratelli, contentissimi, si prepararono a partire, ma il terzo, che si chiamava Ivan, poiché non gli era stato affidato alcun incarico, incominciò a lamentarsi. Questi tanto supplicò che finalmente il padre si decise ad affidargli una nave; ma non volendo mettere in gioco mercanzie rare fece caricare la nave di pali, assi e tavole di legno di infimo valore. Così partì anche Ivan e dopo qualche tempo approdò a un'isola sconosciuta. L'isola era deserta e completamente ricoperta di una polvere bianca scintillante. Ivan ne raccolse un pizzico, l'assaggiò e si accorse che era sale. Quindi fece gettare in acqua assi e pali e caricò sulla sua nave il sale. Poi riprese il largo fino a quando giunse al porto di una grande e ricca città. Sceso a terra, Ivan, si fece indicare il palazzo reale e si fece ricevere dallo Zar. "Che cosa vuoi straniero" disse lo zar "Maestà io vendo il sale" rispose Ivan "Sale?" ripeté lo zar, "Non so cosa sia, mostramelo" subito Ivan aprì un sacchetto che si era portato dietro ma il sovrano cominciò a ridere e disse "Ma questa è solo sabbia molto bianca" Allora Ivan seppur molto deluso non si perse d'animo, quattro quattro entrò nelle cucine reali e mentre i cuochi erano intenti a cucinare, aggiunse un pizzico di sale nelle pentole e nei tegami. Quando lo Zar assaggiò il cibo rimase stupefatto dalla prelibatezza di questo e mandò subito a chiamare i cuochi i quali a loro volta non riuscivano a darsi una spiegazione. "Però" esclamò ad un tratto il capocuoco: "In cucina c'era lo straniero forse egli sa qualcosa" allora lo Zar comandò "Che venga subito alla mia presenza". E non appena Ivan si presentò gli spiegò cosa aveva fatto e a quel punto lo Zar rimase talmente meravigliato che volle comprare tutto il sale ed inoltre volle dargli in sposa la bella figlia avendo notato che Ivan oltre ad essere abile e ricco era anche un bel giovanotto. I due ragazzi si sposarono e vissero felice e contenti.

TRA LE RIGHE

Rubrica letteraria a cura di Ilaria Pellegrini

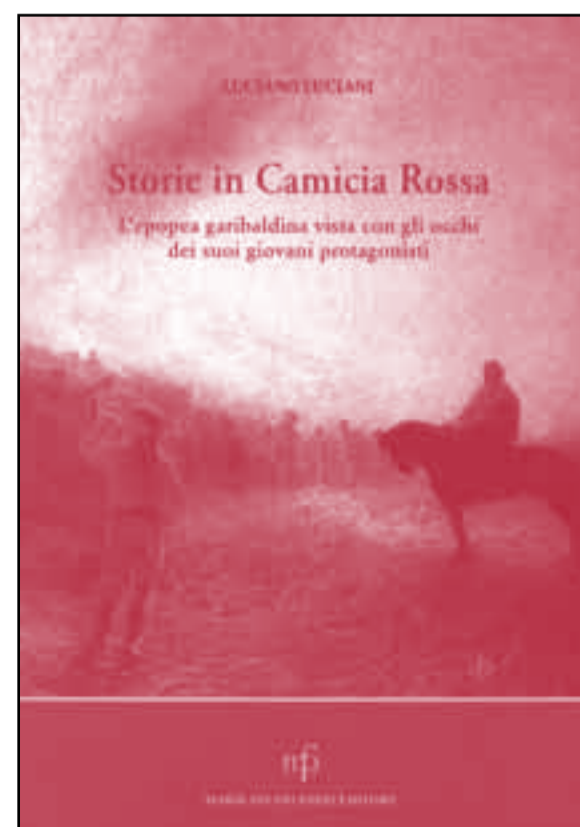
STORIE IN CAMICIA ROSSA

L'epopea garibaldina vista con gli occhi dei suoi giovani protagonisti.

di Luciano Luciani

Nel Bicentenario della nascita dell'Eroe dei due mondi, prima dei festeggiamenti con i quali Coreglia ha deciso di rendere omaggio a Garibaldi, come apertura di queste celebrazioni è stato presentato il libro del prof. Luciano Luciani dal titolo "Storie in camicia Rossa - L'epopea garibaldina vista con gli occhi dei suoi giovani protagonisti". Luciano Luciani è nato a Roma, vive e lavora a Lucca. Già docente liceale d'italiano, giornalista, scrive su numerose testate locali e nazionali. Collaboratore di "Camicia rossa", trimestrale dell'associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini è vicepresidente della sezione lucchese dell'A.N.V.R.G.. Il libro ripropone una dozzina di articoli nati con intenzioni divulgative e già apparsi in un periodo di tempo che va dall'estate 1994 all'inverno 2006 su "Camicia rossa". Dodici storie, distribuite su tre continenti e lungo un arco temporale di circa un secolo e mezzo. Tutte le storie presenti nel libro, siano relative a personaggi famosi, più o meno noti, o addirittura dimenticati e oscuri, conoscono quella iniziazione alla vita civile e alla passione politica rappresentata dall'aver indossato, materialmente o idealmente, la povera divisa che ha contraddistinto e segnalato "la meglio gioventù" dell'età risorgimentale e oltre. La "Camicia rossa", questo il tema di fondo del lavoro del Prof. Luciani, che seppe farsi mito unificante in senso nazionale e internazionale, destinato a protrarsi e ad allargarsi ben oltre la vicenda unitaria del nostro Paese, arrivando a contribuire anche alla sua definizione in senso moderno, repubblicano e democratico. Si racconta di alcuni giovani, non i più famosi, neppure i più importanti, che seppero scegliere e dividere con lui "lo scatto disperato

d'una nazione umiliata e oppressa che in questa tragica lotta con la morte doveva riconquistare il proprio onore e il proprio diritto alla vita" (Bianchi - Pazzaglia, 1959). Tutti destinati a portare profondamente dentro di sé, per l'intera durata della loro esistenza, il fascino di quella avventura, la più bella, la più intensa, la più luminosa della loro giovinezza. (Tratto da Luciano Luciani "Storia in Camicia Rossa - L'epopea garibaldina vista con gli occhi dei suoi protagonisti" Editore da Maria Pacini Fazzi Editore)



"L'UNITRE COREGLIA"



IN GITA A FIRENZE

Baciati dal sole, in una bella giornata d'aprile, precisamente il 19, i partecipanti dell'UNITRE COREGLIA si sono recati in gita a Firenze. Di nuovo "INSIEME" per trascorrere il nostro tempo libero in modo piacevole, costruttivo ed appagante. La gita, sapientemente organizzata dai nostri Presidente e Vice Presidente, si è svolta secondo un programma ricco ed interessante, seguendo un itinerario precedentemente preparato ed illustrato dalla prof.ssa Daniela Marchetti, la quale coadiuvata da Graziella Roni, ci ha seguito per l'intera gita, rappresentando per tutti noi un valido punto di riferimento. Al mattino, il nostro contatto con la città è iniziato con la visita all'antica basilica di S. Lorenzo, consacrata dal vescovo Ambrogio di Milano nel 393 e successivamente riconsacrata nel 1059 per un significativo ampliamento. Nel rinascimento, con l'intervento del Brunelleschi, al quale era stato affidato da Giovanni di Bicci, un progetto per l'intera chiesa, iniziò lo stretto legame tra la Basilica e la famiglia Medici, tanto da poter definire S. Lorenzo un tempio familiare. Emblema di questa identificazione è la collocazione della tomba di Cosimo il Vecchio in un pilastro sotterraneo davanti all'altare maggiore. Oltre all'interno della Basilica, che conserva testimonianze di Donatello nei due preziosi pulpiti bronzei della Passione e della Resurrezione, abbiamo potuto ammirare la Sagrestia Vecchia, il cui edificio fu seguito da Brunelleschi e la decorazione plastica fu realizzata in gran parte da Donatello. L'architettura della Sagrestia Vecchia è costituita da forme e numeri che nella tradizione ebraico-cristiana identificano la perfezione. Il linguaggio è incentrato sul cubo e sulla sfera, sul quadrato e sul cerchio, sui numeri quattro e tre con le loro combinazioni matematiche. La nostra gita è proseguita con la visita a Palazzo Medici Riccardi che fu la reggia di Lorenzo il Magnifico, oggi sede della Prefettura e della Provincia di Firenze. Qui è situata la Cappella architetata da Michelozzo ed ornata di festosi affreschi di Benozzo Bozzoli, rappresentanti l'Andata dei Magi a Betlemme per la Natività (le figure sono in gran parte ritratti dei Medici). Sempre interessati e senza mai stancarci abbiamo affrontato la lunga coda e le varie burocrazie che, finalmente, verso le ore 13 ci hanno permesso di entrare alla Galleria dell'Accademia, in mezzo al "marmo" di Michelangelo. Fra le varie opere, alcune sembra incomplete, il bel David, (1502-04) alto cm 516 ha assorbito una buona parte della nostra attenzione. Impossibile non rimanere affascinati dal David di Michelangelo che spicca sul piedistallo imponente ed inimitabile per l'armonia delle forme e per l'intensità espressiva. La fionda è appena visibile per ribadire come David debba la sua vittoria non alle armi, ma all'intelletto e al carattere. Un pasto ristoratore presso un ristorante sul Lungarno Corsini ci ha permesso di rinfancarci per un paio di orette epoi di nuovo ad osservare,

ad ammirare, ad imparare. Questa volta nel bel mezzo del centro storico: Piazza della Signoria, uno sguardo al Palazzo Vecchio, uno dei più significativi edifici medioevali d'Italia, oggi sede del Comune di Firenze; poi, percorrendo V. Calzaiuoli, Piazza del Duomo; il Battistero con i tre portali in bronzo, due del Ghiberti (famosa la porta del Paradiso), il Campanile di Giotto, uno dei più bei campanili dell'architettura gotica. Qualche souvenir acquistato velocemente presso le bancarelle e....di nuovo in marcia verso Palazzo Strozzi, esemplare di palazzo rinascimentale, che ha ospitato dal 2 marzo al 29 luglio la famosa mostra di Cézanne. Menzionare Cézanne vuol dire parlare dell'Impressionismo, uno dei movimenti pittorici più popolari del 900; vuol dire ricordare Manet, Gauguin, Seurat, Degas, Renoir..., artistiche, con le loro opere, aventi in comune la spontaneità e il realismo, impressero una svolta alla pittura tradizionale, portando una ventata di novità. Grazie anche all'ammirazione e all'intuito di Egisto Fabbri J. e di Charles A. Laeser, che acquistarono a Parigi, alla fine dell'800, molte opere di Cézanne, valorizzandone l'arte, oggi l'artista appare come uno degli Impressionisti più importanti. I suoi quadri si immedesimano nel paesaggio che li ha ispirati, la sua Provenza, dove è ossessivamente esaminato il Mont Ste. Victoire; le sue "nature morte" sono uno dei generi che ebbero maggiore fortuna. Il suo stile, (un linguaggio incentrato sulla sfera, sul cono e sul cilindro), secondo i critici, si distacca dall'Impressionismo vero e proprio per una nuova attenzione allo spazio e alla volumetria delle forme, di modo che, Cézanne viene definito "Il padre della pittura moderna". Per immortalare questo momento storico "Cézanne a Firenze", abbiamo scattato una bella fotografia di gruppo davanti a Palazzo Strozzi. Chissà quando potrà ripetersi un'occasione del genere! Alle 19.30 della sera, una Firenze ancora calda ed assolata ci ha accompagnati al nostro pullman che ci aspettava presso la stazione per ricondurci a Ghivizzano. Noi, un po' stanchi, ma felici ed entusiasti per esserci arricchiti di tante conoscenze in una sola giornata e per aver trascorso "INSIEME" momenti piacevoli e socializzanti, abbiamo salutato con dispiacere, ma in compagnia di tanti bei ricordi, questa meravigliosa città, oggi più che mai caotica e cosmopolita, ma sempre e comunque un focolaio di storia, d'arte e di cultura.

Anna Maria Puccetti

Gente nel tempo

Notizie storiche di Ghivizzano del suo comune e stato

Proseguiamo nella pubblicazione di alcuni passi del libro "Gente nel tempo" del Prof. Aldo Pellegrini che raccontano interessanti episodi legati al paese di Ghivizzano a partire dall'origine fino agli anni della seconda guerra mondiale. **Riportiamo in questo numero il cap. XXVI Anno 1847:**

- **l'abdicazione di C. Lodovico da duca di Lucca e reversione anticipata del ducato alla Toscana;**
- **Ponte All'Ania antico centro di spesa.**

NOTIZIE SULL'AUTORE: Aldo Pellegrini è nato il 30 settembre del 1917 a Ghivizzano dove è vissuto fino alla data del matrimonio celebrato durante una licenza del servizio militare. Dalla fine della guerra (1943) risiede a Lucca ed ha insegnato quale docente di lettere Italiane, Latine e Storia nella scuola media, nei licei scientifici e negli istituti tecnici. In pensione dall'anno 1977 si è dedicato a ricerche storiche intorno al paese d'origine e pubblica questo libro in segno di gratitudine a Ghivizzano.

Anno 1847 l'abdicazione di C. Lodovico da duca di Lucca e reversione anticipata del ducato alla Toscana

L'elezione a pontefice di Pio IX (16 giugno 1846) cambiò, a un tratto, il clima politico italiano. Un papa, che quasi a sconsigliare il re trivo predecessore Gregorio XVI, concedeva libertà di stampa, libertà ai prigionieri politici, istituiva la consulta di stato e la guardia civica non poteva che suscitare entusiasmi. Grandi riserve fecero l'Austria e i reazionari italiani, tra i quali non mancò il nostro Carlo Lodovico che definì Pio IX (epoi sempre così lo chiamava) "l'abbattaccio". Identici entusiasmi manifestarono, ovviamente, i cittadini del ducato di Lucca, quelli almeno più sensibili alla propaganda della cultura liberale. Tornando al duca di Lucca, oltre le preoccupazioni per la sicurezza del trono, lo affliggevano in quel tempo gli enormi debiti accumulati con una vita scioperata e irresponsabile. Poiché insieme al suo nuovo ministro

delle finanze, Tommaso Ward, reclamava dalle casse dello stato lucchese il saldo delle sue obbligazioni, provocò l'opposizione del governo granducale di Toscana, quale designato erede del ducato di Lucca. Allora per attenuare la protesta dei Fiorentini di non riconoscere debiti privi di deliberato consenso (10 dic. 1846), fu loro offerto l'appalto delle dogane. Tale proposta poneva le basi della reversione anticipata di Lucca alla Toscana. Lo stesso Carlo Lodovico era allora più preoccupato di sistemare le proprie finanze che di puntellare un trono ormai vacillante. Nell'archivio comunale di Coreglia abbiamo aperto un manifesto a stampa firmato da T. Ward il 28 ag. 1847 col quale notificava: "In esecuzione delle disposizioni contenute nel trattato concluso tra il governo lucchese e quello toscano del 2 giugno, rimangono soppressi dal 1° set. gli uffici daziari di "Cerasomma" (verso Pisa), Capezzano (verso Pietrasanta fiorentina), Piano di Coreglia (verso Barga fiorentina)..."

Seguono altri 13 nomi di confini daziari tra Lucca e Firenze. Questo foglio è la prova che l'appalto delle dogane era affare fatto. Un secondo decreto, a seguito del trattato del 2 giugno, notificava che, in tema di dogane, tabacco e sale, le leggi toscane avrebbero sostituito quelle lucchesi e poste in piena osservanza dal 1° set. L'abolizione dei confini di stato rendeva più facile accesso anche alle idee liberali filtrate tra i Lucchesi dalla più evoluta Toscana. La stampa clandestina era straripata in barba alla censura. Il principe reclamò, infastidito dalle continue chiassate notturne e, con molta riluttanza, si piegò a concedere il nulla osta ai festeggiamenti per il 1° anniversario dell'elezione di Pio IX (16 giugno 1847). Tumultuando il popolo e reclamando a gran voce le riforme, il duca autorizzò il Mazzarosa, presidente dei ministri, a convocare il Consiglio di stato per il 1° di set. e lui rimase in villa. Una folla enorme sostava in attesa nel cortile del palazzo. Come placarla? Una delegazione capeggiata dal Mazzarosa si recò a San Martino in Vignale. Ricevuti dal principe, presentarono un foglio per la firma; si chiedeva: la liberazione dei prigionieri politici recentemente arrestati, libertà di

stampa e informazione, istituzione della guardia civica al posto della polizia di stato. Il Principe, notevolmente agitato, firmò e la folla quel giorno si disciolse contenta. Ma Carlo Lodovico non volle tornare a Lucca a ricever gli omaggi dei propri sudditi. Il 9 set. a Massa (territ. del ducato di Modena) confidò all'ambasciatore sardo a Firenze che la firma di quel foglio non avrebbe avuto un seguito: "il mio onore m'impone di rifiutare la costituzione, e col mio onore non transigerò per tutto il mondo". Forse qui, per concludere, stanno bene questi versi di Giuseppe Giusti dedicati al duca di Lucca nella sua Poesia - rassegna dei principi sovrani sotto la scorta armata dell'imperatore austriaco Ferdinando I. S'intitola "L'incoronazione":

"Ilare in tanta serietà si mesce di Lucca il protestante (1) don Giovanni, che non è nella lista dei tiranni carne né pesce."

Il 4 ottobre venne firmato dalle parti il trattato della reversione. Il granduca Leopoldo delegò il marchese P. Rinuccini a prender in suo nome il possesso di Lucca la mattina dell'11 ottobre. I Lucchesi non approvarono l'abdicazione di C. Lodovico e molti dichiararono di perder volentieri la propria autonomia, ma non per la Toscana, per l'Italia. Poiché il 17 dic. 1847 morì M. Luigia d'Asburgo a Parma, Carlo Lodovico, secondo il trattato di Vienna (1815), le successe nel trono.

Ponte all'Ania antico centro di spesa

A questo punto, se dalla storia di vertice torniamo alla nostra media valle, farà piacere sentir parlare della dogana di Piano di Coreglia il cui fabbricato con l'antica loggia ognun può vedere ben conservato. Le guardie vi prestarono servizio fino al 28 ag. 1847, cioè fino al giorno del decreto di abolizione delle frontiere tra Lucca e Firenze. Bisogna sapere che il territorio di Barga, ma già fu scritto, era un'isola (enclave in lingua francese) di Firenze e per tal condizione era porto franco. (2) L'esenzione dai dazi o gabelle consentiva di vendere a prezzi ridotti, perciò Ponte all'Ania era da secoli un grande emporio dove accorrevano a rifornirsi gli abitanti dei paesi vicini. Al tempo in cui scriveva il can. Magri (3) (anni tra il 1870 e 80) il paese non era più porto franco, ma ancora resisteva l'apparato di centro commerciale e ancora avanti la seconda guerra mondiale lo scrivente ricorda che molta gente andava a Pont' all'Ania per la spesa e vi erano buoni negozi di merceria, di stoffe, mesticheria, stoviglie e macellerie.

Note:

- 1) Non è scritto a caso, "protestante" corse voce che il duca se la intendesse con gli ospiti inglesi di B. di Lucca, dove consentì la costruzione d'una chiesa protestante che divenne centro di anglicana.
- 2) Cfr. Pier Giorgio Camaiani in Autori Vari del volume "Barga Medicea", Leo Olshki Firenze, 1983, pag. 14. in nota è citato un opuscolo del bargeo Enrico Bertacchi, Pensieri sopra alcuni interessi del comune di Barga ecc. Firenze, 1850.
- 3) Can. Pietro Magri, Il Territorio di Barga, nuova ediz. della Rocca, Lunata (LU) 1981.



Piano di Coreglia - La Dogana

Spesso dalle pagine dei giornali, apprendiamo di episodi di bullismo nelle scuole che ci fanno riflettere su come gli insegnanti non riescano a "frenare l'irruenza" dei giovani. Per contro riportiamo il racconto di una alunna, sui metodi "educativi" praticati negli anni della sua infanzia, per attirare "l'attenzione" degli alunni. Oggi come allora non mancano gli spunti di riflessione.

Ricordo il mio passato di bimba

Sono alla macchina da cucire, sto lavorando: è una giornata grigia, perché piove. Dalla finestra della mia casa vedo la campagna verdeggiare, le piante sono in fiore, ma manca il sole; allora tutto è grigio. Penso al mio passato, bello e brutto. La vita è vista così a 75 anni: fiorisce e sfiorisce per tutti. Ricordo, ho tempo di ricordare. Mi vedo piccola andare a scuola; la mamma era molto precisa mi faceva le trecce fermate con due fiocchi bianchi, grembiule nero, colletto bianco molto apprezzato dalla signora maestra Rosalba Bianchi, che faceva sempre i complimenti alla mamma per la sua precisione per la quale fu anche premiata. Partivo da casa con la mia cartellina di cartone, tre libri, la penna, 6 matite di Giotto perché da 12 non potevo pretendere di averle essendo figlia di un muratore. Ma il babbo non ha fatto mancare niente alla famiglia, una famiglia modesta, ma cosa che a me piace sempre ricordare, una famiglia unita. Mi vedo nella prima classe dalla signora Bianchi Rosalba: ero accolta molto bene, aveva tante premure verso di me; pur essendo piccola, avevo allora sei

Educare ieri ed oggi...

anni, capivo che provava nei mie confronti affetto, e mi elogiava davanti alla classe cosa che a me non piaceva perché mi metteva in imbarazzo davanti ai miei compagni, che non erano apprezzati come me. Mi è rimasto di lei un ricordo bellissimo, ed io ero una bimba felice. A quel tempo le classi erano 5 seguite dalla maestra Bianchi, tre la mattina e due il pomeriggio. Eravamo in tanti, molti ripetenti che la maestra chiamava brutti vecchioni perché avevano le gambe molto lunghe tanto da non entrare più nel banchino.

Mi cambia la vita

All'arrivo della nuova maestra da Lucca, vengono divise le classi ed io mi trovo sperduta. Vengo interrogata in geografia dalla nuova maestra: una frana, da allora non ebbi più l'affetto che mi dava la Bianchi. Mi prese contro; anche senza motivo mi picchiava con la canna di fronte a tutta la classe, ho sofferto tanto. Nel mio cervello di bambina, pensavo di correre a casa e di dirlo al babbo. Ma non ebbi mai il coraggio di farlo, andavo a scuola tremando. Nella vita bisogna perdonare ma la canna non l'ho mai dimenticata. Ero timida, silenziosa, forse mi voleva cambiare ma non avrebbe dovuto farlo con la canna, ha lasciato in me un ricordo triste... di bimba.

Flanca Salani



AMICI DEL CUORE
VALLE DEL SERCHIO
Associati anche TU!
La cardiopatia è un problema di TUTTI.

MUSEO CIVICO DELLA FIGURINA DI GESSO E DELL'EMIGRAZIONE

Per conoscere le proprie origini, per ricercare le proprie radici, per scoprire ed apprezzare l'arte del figurinaio, visita il MUSEO CIVICO DELLA FIGURINA DI GESSO E DELL'EMIGRAZIONE. Ti aiuterà a comprendere il fenomeno dell'emigrazione. Sito web: www.lunet.it/forum/comunedicoreglia



DIARIO

Tre giorni appena, viaggio compreso, la visita al mio paese. Le amiche che vi ho accompagnato ne sono ammaliate: di qua l'Appennino coperto di nuvole tette pesanti di neve; di là le marmoree Apuane dietro le cui vette taglienti dal colore del cielo indovini il Tirreno; e le strade selciate con i monogrammi incisi dentro cornici a forma di cuore, di cerchio, di croce sulle piastre di pietra serena: "CT", "MAZ", "EF", "GP"; e le figurine di gesso ad asciugare al sole; e le case di sassi e la chiesa di pietra azzurra con l'arcigno campanile che fu torre del castello; e i gatti (quantità!), raminghi filosofi signori del paese, e la gente cortese e ospitale; e il silenzio, così denso, così iperboico, così incredibilmente muto da diventare opprimente....E la sua forma a cuore! Un cuore che s'insinua nel tuo e vi resta per sempre, dovunque tu vada. Nel pomeriggio le ho pregate di aspettarmi in albergo e, solo, sono andato ad Aiola. Confitto da oltre cinque secoli su un corno di granito che strapiomba sulla valle per cento e più metri, Aiola è la casa dove nacqui alle due di una Domenica notte; la notte di Santa Cecilia, Patrona dei musicisti, e al mattino la banda, ignara del mio arrivo, venne a porgere il saluto tradizionale al Maestro - mio nonno - prima di andar con lui in giro per le vie a salutare tutto il paese e fu più fervido e lungo e squillante, quell'anno il saluto: era anche per me. Era dipinta di rosa allora la casa; da lontano appariva una corolla gentile dischiusa nel verde. Chissà perché hanno abbattuto la quercia immensa e l'ippocastano e gli allori e i noci e i ciliegi che la rendevano fresca d'estate, e la spalliera gigante di bosso che la riparava d'inverno dall'urto della tramontana; e perché l'hanno dipinta di bianco. E' uno schiaffo, così, contro la terra spezzata, crepata e insecchita dal freddo. Scendo sul breve prato irto qua e là di schegge appuntite di duro granito fra il muschio e il paléo, sull'orlo del precipizio; a giorni i vellutini sciorineranno un tappeto verde e nero; e poi le primule; e le pervinche; e le eriche; e le ginestre. Colori teneri o solari, sommessi o squillanti. Ho voglia di stare un po' qui, su quest'altare imponente di un Dio misterioso. Tutto ora si fa quiete; la luce comincia a smorzarsi nel tramonto rosso - giallo di gennaio; l'aria morde fredda, ma la senti che entra vivificante nel sangue. Mi siedo per terra; mi scopro supino. Abbandonato al suolo, il corpo avverte il respiro fondo della terra. Oltre i monti di marmo, sempre più scuri all'orizzonte, avverti i bagliori di un mondo in subbuglio, l'aria sempre più guasta e pesante, le facce avidi della televisione sempre pronte a chiederti conto di qualcosa. Una pecora spersa mi guarda trasognata, i grandi occhi languidi e tristi; e le ombre scendono viola dai monti a coprire di silenzio le distese di neve e le selve stecchite. Per quanto ancora vivrà questo luogo d'incanto? Venivamo qui qualche volta, la domenica, a far merenda ché lì a due passi, alla Piletta, sguscia fra i sassi una polla d'acqua leggera e freschissima. Tutti: nonno Giovanni - che poi era il bisnonno - nonno Diomede e nonna Mariuccia, mamma Manilla e papà Alcide; spesso veniva anche la signora Emilia, voce un po' stridula e accento genovese, a cui piaceva tanto cercar funghi e poi non mangiarli. Qui di nascosto incontravo Giovanna; quando riusciva a scappare di casa - complice la sua savia nonna che molti dicevano matta-, ché i suoi e i miei non volevano; qui avevamo farneticato, piangenti, di buttarci avvinghiati nel precipizio: che non avemmo il coraggio di fare; e di matrimonio riparatore: che non ci riuscì provocare. Ora sono morti. Tutti! Quanti morti nella mia vita! Un'infinita processione di ombre che avanza lenta e ammiccante davanti ai miei occhi. Dove li portate, stolti, i morti? Il cimitero, lapidi bugiarde e studiate, è luogo di culto e di vanità dei vivi. Non ci sono, lì, i morti, ormai dileguati nell'universo. Ci sono solo illusioni, immagini, pensieri dei vivi: come quelli di Gigi che "vive ancora soltanto per Lisa"; o di colui che da vivo si fece scolpire la lapide da porre sulla tomba con l'epigrafe "Qui giace Serafino....., uomo spervoso. / Non pregate per lui che è tempo perso". Figure e memorie si agitano e si sovrappongono confuse nei recessi più occulti della mente ostinata a ricordare. Certo! Tutto questo brulicare d'affetti, sentimenti, rimpianti, desideri, rimorsi che sono oggi la mia vita e mi spingono e mi sollecitano, finirà tutto con me un giorno. Perché anch'io, in fin dei conti, sono come una foglia precariamente, d'autunno, appesa ad un ramo; come i "Soldati" di Ungaretti. Tutti siamo foglie. Una cade e le altre, ignare, tremo-

lano leggere al vento, s'inzuppano felici di pioggia, s'indorano pigre all'ultimo sole prima di staccarsi e cadere una ad una. Dopo ve ne saranno altre e poi altre ancora lungo il tragitto perenne del tempo. E intanto la Pania, spesso incappellata di nubi, continuerà a guardare la gola buia delle Bòrre e l'Ania ripida che vi corre in fondo, impetuosa e scrosciante tra i massi. Si sta bene qui, le mani dietro la nuca e appena sopra la fronte le prime stelle ancora timide e incerte. Affiorano lievi i pensieri dal fondo dell'anima, si disaggrovigliano e si fanno distinte le memorie. Quasi avessi abbandonato il mio corpo come cosa ormai vana, pensiero anch'io fra i pensieri, vado incontro a quella sfilata di ombre; creature antiche che un tempo, insieme a me camminarono, parlarono, gioirono, piansero: vissero. Le sento venirmi vicine nel buio sempre più fitto, avverto i loro suoni familiari e dolcissimi. E volentieri cedo al tenero richiamo. Sento laggiù, in quel mio corpo abbandonato al suono, il cuore battere forte. Quanta pena, povero essere mio così inerte! La bocca amara torta dai rimorsi per ciò che non doveva accadere ed avvenne; gli occhi scavati dai mille rimpianti delle cose che volevi immortali e decaddero; l'anima soffocata dai desideri non soddisfatti di quelle che dovevano essere e non furono. Anche tanti amici: ti sei fatto a pezzi per loro e ti hanno voltato le spalle. Assai anche i tuoi figli: gli hai dato la vita e hanno tolto ogni senso alla tua. Anche tanti altri. In tutti ti hanno strappato uno ad uno dall'anima progetti, sogni, illusioni. Tua moglie no: è qui accanto a te col suo

mai. Ma se hai un nemico, bimbo, pagagli da bere!". Novantanove anni avevi; e trentadue denti e tutti i capelli tagliati "all'Umberta", bianchi come la barba che mozzavi quadra a quattro dita dal mento! Avevi portato a casa l'erba fresca per i tuoi amici conigli, prendesti una fetta di prosciutto dalla tavola pronta per cena e rimanesti lì, folgorato, colla fetta fra i denti. Eccoti, nonna, dolce e generosa. Mi davi un cartocetto con qualche monetina per andare a comprarti cinque soldi di Zeniglio; ma ce n'erano sempre di più, nel cartoccio, di soldi. Te li riportavo e: "Nonna, hai sbagliato" - dicevo - "me ne hai dati di più". Facevi l'offesa: "Io? No di certo! Sarà stato il tabacchio a sbagliare. Non hai visto che vende anche le caramelle? Fiu-tavi il tabacco e ti scendeva ogni tanto dal naso una goccia nerastra; ed io: "Nonna, stai facendo il caffè"? Tornai a casa, quella mattina, cantando e sventolando in aria la cartolina rosa. Me l'aveva mandata la Patria che aveva bisogno di me per la guerra. Io, diciottenne plagiato, esultavo. E tu piangevi sommessa, nascosta. Era passata mezzanotte che nonno ci svegliò: ti eri girata su un fianco con un sospiro roco e così eri rimasta. Tornai dalla guerra emaciato, affamato, coperto di stracci e pidocchi, un'umida, tediosa domenica di novembre. E tu mi abbracciasti singhiozzando, nonno, quando tornasti a Messa finita. E non smettevi di accarezzarmi i capelli, di guardarmi il viso affilato e le mani scheletriche e palparmi le braccia afflosciate dalla fame del Lager. E ridevi e lacrimavi e parlavi e tacevi, confuso di contentezza. E io come te; come

riempimmo anche quello di "porcini pulcini" - diceva - :piccoli piccoli, da metter sott'olio. Ricorda? "Guarda, bimbo! Guarda quant'è bello e giovane e fresco e sodo questo! Quasi lo pestavo! E questo barbogio? Oddio, che profumo! Che aroma squisito! T'immagini fritto? Sarà contenta nonna, che fritti le piacciono tanto!" E tutta, il Suo gran corpo dondolante, si agitava di allegro entusiasmo, come una bambina, per quelle scoperte. Era forse per questo Suo saper farsi bimba per il bimbo che ero che Le volevo, no!, che Le voglio bene, cara signora Emilia dai capelli bianco-azzurrini e le piccole diafane mani. E anche lei...Me lo disse qualcuno: un colpo di tosse, poi l'infinito silenzio. Dormivo nel mio covo delle Dolomiti quella notte di Capodanno. Ti avevo sognata ogni notte, Giovanna, per mesi dopo che ti avevano trascinato laggiù; poi d'improvviso più niente: sparita; vuoto e buio il mio sonno. "Undicimila miglia di Oceano - diceva la tua prima lettera - non lo fiaccheranno questo amore; perché è incorruttibile come oro, inattaccabile come diamante". Ma miglia e giorni e mesi e anni riuscirono a eroderlo. Finì. (o forse soltanto sembrò che finisse). Finì e si scompose fra due famiglie, la tua e la mia, undicimila miglia lontane. Qualche raro saluto trasmesso da amici o amiche comuni : " Ti saluta Giovanna: sta bene". "Auguri da Carlo, sta bene anche lui". Poi inattesa tornasti nel sogno, alle due di quella notte di Capodanno. Grandante di sangue, tendevi le mani da un cespuglio di rovi dai lunghissimi spini e: "Tirami su!" m'imploravi. Mi

Aiola e li avevi vestiti coi miei panni. "Qualcuno farà così anche con lui" - pensavi. E così con me aveva fatto Frau Linde, che gestiva una "gasthaus" a Feldstetten e aveva il figlio in Russia. Morta, anche lei di schianto, sotto le bombe. Frau Linde; dolce come te, mamma. Perfino erano dolci le tue ciabatte - me le hai date anche dopo sposato, ricordi? -; le prendevo volentieri anche se ero convinto di non meritarme: sapevano d'amore. Per questo qualche volta ti provocavo fino a fartele scappar di mano. E non sono un masochista; tutt'altro! Quel giorno ero venuto a trovarti e più volte salito e sceso insieme le scale e passeggiato nel parco e nei corridoi; ti avevo accompagnata in cappella e poi al refettorio. Stavo cenando anch'io quando squillò il telefono. "E' inutile che torni su" - mi dissero. Non volli domandare com'era accaduto. Restate con me, ombre antiche così vive nei miei affetti. Il volto annegato in questo mare di stelle, cullatemi ancora col vostro incomprendibile sussurro, ridatemi un poco del mio passato più bello. Ho voglia ancora di udire il grugnito sordo del cinghiale, la voce sonora del "Peppe matto" che canta strambi stornelli dai colli di fronte, l'urlo improvviso del daino che scuote di terrore i boschi dormienti di faggi e castagni, lo scroscio furente della tramontana, il parlare pacato della mia vecchia maestra, il gorgheggiare del fringuello e il chiochiolare del merlo fra l'edera, il roco abbaiare della volpe...Poi sarà bello diventare anch'io suoni e silenzi; le membra adagiate su quest'altare fiorito del Dio misterioso, svaniti i rimorsi e i sogni e i rimpianti, sparse le ceneri al vento. Intirizzito, mi scuoto col corpo dolorante come per infinite trafitture di aghi. Premo il pulsante che illumina l'orologio da polso: le otto e quaranta! Oddio! A casa saranno in pensiero: avevo promesso di telefonare. Erano in pensiero, infatti; a casa e in albergo. " Che hai, così stralunato? Stai male?" "No, solo assai freddo: ho indugiato troppo, fuori...a parlare con..." "Squisiti la minestra di farro coi fagioli e le cotiche e, per secondo, necci con la ricotta: cibi dei poveri, una volta, oggi prelibatezze d'alta cucina. E striminzite nespole nostrane per frutta, aspre e dolci al contempo. Peccato che il mio stomaco resecatto non possa più accettare l'infornale ma corroborante "põnce alla livornese". Rum Jamaica a 70° scaldato e appena stemperato con un po' di caffè! Quattro passi, dopo cena, sotto i vecchi lampioni che richiamano nella forma le antiche lanterne a olio, per le stradette deserte in salita, in un silenzio irreale turbato soltanto dai passi. Parliamo un po', di ritorno all'albergo: progetti turistici per domani, orari ferroviari per dopodomani, qualche battuta di spirito. Il letto è piccolo e morbido: sono avvezzo a una specie di piazza d'armi con la tavola sotto il materasso ortopedico. E il guanciaie è basso; lo piego a metà e ci sto meglio. Ma non riesco a dormire. A occhi chiusi, a lungo evoco ansioso le ombre di oggi, invano attendo il loro sussurro. So, ombre, che ci siete. Ascoltatemi, ombre, ascoltatemi ancora. Io non voglio che la morte mi stronchi, vigliacca, a tradimento. Voglio poter guardarla in faccia sereno. Come il vecchio dottor Coli - ero lì, quando morì, insieme a suo figlio, medico anch'egli -; si palpava il polso sinistro e: "Senti, fibrilla: forse dieci minuti...anche meno". E si spense. Così! Anzi di più. Vestito da clown la voglio aspettare; per farle sberleffi, per dirle: "No. Tu potrai prendere me, lei, lui e a uno a uno tutti gli esseri che vivono al mondo. E forse è anche giusto: ognuno di essi era necessario, insostituibile nell'economia universale; aveva da dare qualcosa che nessun altro avrebbe potuto; assolto il suo compito occorre che esca di scena, dia posto ad un altro, diverso e indispensabile anch'egli, torni energia che può tornar vita: se è vera la teoria di Einstein che ha trovato conferma nei morti di Hiroshima e Nagasaki. Ma anche se vera non fosse non potrai vincere mai: la vita è più forte!" E poi togliermi abito e cerone, volgere gli occhi a coloro che amo riuniti lì attorno, stringere a ognuno la mano, esprimere a ciascuno i pensieri e i sentimenti che nutro per lui, rivolgere a tutti le ultime paro.....

Ujògiooigkwrogwgjòjgoiwgojepkfpfoofiefjefkpfiefkpfjghytkbfqkdfporguqhgopghiorgojvjtugjelhjoehobjeothjeohjpojeotouhhjbethujepjheh...

La mattina dopo sul monitor continuavano ad allinearsi lettere alla rinfusa. Lui, il petto appoggiato al bordo della scrivania, le braccia ciondoloni, una gancia sulla tastiera, aveva il volto atteggiato non sapevi se a sorriso o a irrisione.

Carlo Tognarelli



amore indulgente, generoso, caparbio che tu non sempre hai saputo remunerare per quanto meritava. Ma ora non importa più nulla. Vado libero e leggero incontro alle ombre amiche che si confondono con la notte, anch'io ombra con loro, grato ora e per sempre dei momenti d'amore che mi hanno donato; momenti forti, intensi, corposi per i quali ho vissuto davvero. Perché adesso odo solo il loro bisbiglio nell'anima e non più le voci? Già; dimenticavo: sono morti. E tutti di morte improvvisa. O violenta. Tutti; fuorché mio padre. Fu una morte lunga, prevista, attesa, atroce - papà - la tua. Durò anni prima di concludersi; e chissà se riuscivi a renderne conto, tu, che l'avevi scontata da vivo nei rifugi dell'Adamello e della Marmolada; nelle carneficine dell'Ortigara e del Grappa; nell'umiliazione di Ellis Island disprezzato emigrante in cerca di pane. Anche la tua, però, fu come la morte degli altri; perché essa è sempre violenta, crudele, improvvisa: anche se l'aspetti a lungo la sua fine, la vita finisce in un attimo. E tu, nonno Giovanni, che sapevi mezzo mondo - Parigi, Mosca, Varsavia, Rio de Janeiro, Sidney, Capetown e chissà dove altro - imparato a vendere statuine di gesso; tu analfabeta poliglotta fatto saggio dall'immensa esperienza di vita; tu che dicevi a me bambino: " Ho visto un gatto con un topo in bocca; ma un uomo con un altr'uomo in bocca non l'ho visto

tutti in casa, del resto. "Buonanotte" - dicesti; - "Dormirai finalmente tranquillo fino a tardi domani". Non dormii mai quella notte: il letto era troppo morbido per le mie membra avvezze alla terra e non servi a nulla stendere il materasso sul pavimento. Non dormii; ma non sentii niente di te: un sospiro, un colpo di tosse, un gemito, un rantolo. Niente! Che te n'eri andato ce ne accorgemmo la mattina perché non scendevi a colazione. Chissà che tu non abbia sentito la musica, nonno; la musica che era il tuo mondo. Appena cenato, la sera, spingevi la tovaglia in avanti sul tavolo e giù, sul pentagramma, note su note fino a notte inoltrata, il gatto sulle ginocchia. E niente poteva distartici; non le risate delle donne attorno al camino, né i rimbrotti focosi di papà per i miei schiamazzi terribili. A centinaia avevi insegnato - e gratis - la musica; a me no. A me non volevi insegnarla: non dovevo essere, io, un musicante di banda paesana, ma un musicista di Conservatorio. Invece ti ho tradito e deluso, nonno. Al Conservatorio non ci sono andato e ho fatto il maestro di scuola: un mestiere, però, che ha anche lui una sua musica. Per chi riesce a sentirla. Perché non mi domanda ancora, signora Emilia: "Vuoi venire con me, bimbo, a funghi in Vallescura"? Una volta ne trovammo tanti che, riempito il canestro, lei si tolse il cappellino di paglia coi papaveri finti e

destai in un sussulto, sudato. "eppure il cenone con gli amici non è stato da incubi" - pensai. Insonne, agitato mi rivoltavo nel letto. Non era ancor l'alba che uscii a camminare sulla neve; le innumerevoli impronte slabbrate mi apparivano chiazze di sangue aggrumato. Epifania al nostro paese fatto a cuore. Tua zia mi domanda: " Hai saputo?" E al mio no: "Passeggiava sul marciapiede con la nipotina per mano la sera di San Silvestro alle dieci. Un'auto impazzita l'ha uccisa sul colpo. La bimba no: è salva". Coincidenze? Può darsi. Però sono quattro i fusi orari fra qui e Sao Paulo do Brasil! Sei stata l'ultima, mamma, a lasciarmi: da mamma che veglia costante sul figlio - e non conta se ormai è uomo maturo di maturità già presso alla vecchiaia - non potevi andartene finché avessi avuto una stilla di energia. Quante le cose da dirti! Rinascere, dovrei e metterci tutta la vita. Tu: la dolcezza! Da sempre. Da quando dovesti svezarmi, grandino che già parlavo. Mi offristi il seno spalmato di cioccolato e: "Vedi? Non puoi più ciucciare: ci ha fatto la cacca il cane". Ed io: "Chiedete, mamma, chiedete!". E non piansi, né chiesi più latte. Tornai dalla guerra; mi avevi serbato le sigarette della carta anonaria, ma non avevo più una maglia, una camicia, un capo qualunque di vestiario; né un paio di scarpe. Rischiando la vita, con nonno e papà avevi accolto tutti i soldati sbandati passati da

Un'altro successo per "I Fabbrici"

Ancora una volta il nostro paese si fa onore a livello nazionale. I Fabbrici, noti acconciatori della Mediavalle con salone a Ghivizzano e Fornaci di Barga hanno fatto centro nell'alta moda delle sfilate milanesi ideando un nuovo metodo di applicazione colore in grado di rimanere al passo con la moda 2007 dei più grandi stilisti, abbinando agli abiti non solo accessori come scarpa e borsa, ma anche il colore stesso dei capelli.

Sono doverosi i complimenti da parte di tutta la nostra comunità non solo perché danno lustro alla nostra Valle agli occhi dell'intera nazione, ma anche perché sono da esempio per tutti quelli che mettono passione ed estrema dedizione nel proprio lavoro come I Fabbrici stanno dimostrando già da tre generazioni.

Elena Cecchini



L'Amministrazione Ringrazia

Questa estate, un numero considerevole di aiuole e giardini sono stati abbelliti grazie alla donazione da parte della Ditta De Paris Ero e Morena di Piano di Coreglia, di un considerevole numero di piante di fiori. Per la precisione 200 gerani e più di 500 begonie.

Un generoso contributo all'immagine ed al decoro del nostro Comune, di cui l'Amministrazione Comunale sentitamente e pubblicamente ringrazia.

Il Sindaco, Robledo Funai

TEREGLIO

Festa di fine anno scolastico

A chiusura dell'anno scolastico, Venerdì 8 giugno, i ragazzi della Scuola Primaria "R. Pezzani" di Tereglio si sono esibiti in un saggio di judo nella piazza del paese. Guidati dagli istruttori Aladino D'Alfonso e Marco Gigli e alla presenza dell'allenatore Stefano Niccolai hanno dato prova della loro abilità Gabriele, Irene, Giulia, Moira, Davide, Fabio e Christian. Alla manifestazione ha preso parte anche il Maestro dello sport,

dott. Giovanni Brignole, che ha manifestato apprezzamento e soddisfazione per il lavoro svolto, sottolineando l'importanza dello sport quale strumento per migliorare la qualità della vita. Al termine del saggio è stato offerto un piccolo rinfresco ed è stata inaugurata la mostra - mercato degli oggetti in ceramica e decoupage realizzati dagli alunni con l'aiuto della signora Milly Grandi.

Giovanna Biagi

GHIVIZZANO

Iniziativa a sostegno dei piccoli comuni



Un momento della manifestazione.

Il Comune di Coreglia, in particolare l'assessorato all'ambiente, ha recepito l'invito di Legambiente Onlus ed ha aderito alla IV edizione della manifestazione Voler bene all'Italia. Sabato 5 maggio presso il centro per la didattica - ambientale nella frazione di Ghivizzano (vicino alla stazione FF.SS.) alle ore 10 si è svolta la manifestazione "Voler bene all'Italia, Festa nazionale della PiccolaGrandItalia". La manifestazione, organizzata dal Comune di Coreglia con Legambiente, ha avuto la finalità di richiamare l'attenzione sui piccoli comuni. Tema della giornata un argomento di grande attualità: i cambiamenti climatici. E' intervenuto alla manifestazione il Dr

Nicola Carnini, esperto in scienze ambientali, che ha affrontato questo importante argomento. Hanno partecipato alla giornata i ragazzi della classe 1^ della Scuola Media "G. Ungaretti" accompagnati dall'insegnante Michela Chiesa, per il Comune erano presenti il Sindaco Robledo Funai e l'assessore Diego Santi. E' stato proiettato il cartone animato "L'era glaciale 2" che tratta in modo divertente i mutamenti climatici e affronta i problemi che possono derivarne. Alla fine è seguito un rinfresco a base di prodotti tipici locali.

A cura dell'Ufficio stampa Comunale

Presentato il Progetto "Pillole d'Arte"



Un momento della cerimonia.

Mercoledì 6 giugno alle ore 10 presso la Scuola Primaria di Coreglia ha avuto luogo l'inaugurazione del lavoro artistico "Pillole d'Arte" di Alessandra Silva De Simone organizzato in collaborazione con la Provincia di Lucca e il Comune di Coreglia. Il progetto si poneva l'obiettivo ambizioso di aiutare a leggere le opere d'arte sia tramite testi di riferimento sia attraverso l'osservazione attenta

dell'opera stessa. I ragazzi, guidati dalla Dr.ssa De Simone, hanno realizzato un murales rappresentante alberi con farfalle di carta e fiori eseguiti con la tecnica del decoupage e con foglia d'oro. Erano presenti alla manifestazione oltre alla Dr.ssa De Simone, la Dr.ssa Gianna Benedetti della Provincia di Lucca e l'assessore Provinciale Pedreschi Gabriella. Per il comune hanno preso parte alla manifestazione il

Vice Sindaco Rinaldi Augusto e l'assessore alla cultura Diego Santi. Al termine della presentazione oltre ad un omaggio offerto alla Dr.ssa De Simone sono stati consegnati i diplomi ai bambini che hanno frequentato l'ultimo anno della scuola dell'infanzia di Coreglia e che si preparano ad affrontare i cinque anni della scuola primaria.

A cura dell'Ufficio Stampa Comunale



Ho iniziato la mia professione come medico condotto a Coreglia.

Era il lontano 1945 quando presi possesso di un piccolo ambulatorio presso l'Ospedale Pierotti, ovviamente con uno scarso bagaglio di esperienza. Allora la fisionomia del paese era ben diversa: non c'era la strada di circosollazione, le frazioni erano collegate da strade sterrate e per raggiungere certi nuclei abitativi l'unico mezzo di locomozione era il mulo, la "cavalcatrice" come dicevano i paesani. Quante volte l'ho presa quella benedetta cavalcatura, di giorno, di notte, sotto la pioggia, con la neve per portare soccorso a Piastroso, Gromignana, Gallita, Pian di Biagetto, in abitazioni il più delle volte misere, prive di luce elettrica, nelle quali le stanze erano buie e mal chiuse e le cucine sempre affumicate dal camino. Eppure molte volte non c'era possibilità di trasferire gli ammalati all'ospedale e bisognava intervenire tempestivamente, specialmente quando si trattava di partorienti. Ma quanta e quale soddisfazione quando riuscivo a far nascere un bimbo, quando sentivo il suo primo vagito, scordavo la fatica, la nottata insonne, la paura, e mi sentivo un padreterno. Queste erano le uniche gratificazioni, perché la vita da medico condotto era veramente dura: non c'erano turni di riposo, dovevo essere disponibile ventiquattrore su ventiquattro, in più c'era il peso della cura per tutti i residenti della condotta, molti dei quali erano iscritti alle liste dei poveri. E tutto con una retribuzione assai modesta da parte del

RICORDI DI UN MEDICO

comune. In più c'era l'attività di Ufficiale Sanitario, col compito di svolgere azione profilattica, vigilare sull'ambiente, sugli esercizi di vario tipo e partecipare alle commissioni edilizie. L'Ospedale Pierotti (un lascito di una certa signora Carolina Pierotti), di ospedale aveva ben poco: c'erano tre o quattro stanze con pavimento a tavole di legno e una piccola cucina. Si trattava piuttosto di un'astanteria ed un luogo di soccorso temporaneo. Questi ambienti erano occupati da due suore piuttosto anziane, una donna un po' tracagnotta di nome Gina e il "Rosso", un tipo dinoccolato coi capelli rossi che si proclamava comunista e andava dicendo: "Io sono la vipera rossa della Garfagnana". La Gina con le suore per campare andavano "all'accatto", tanto era precaria la loro situazione economica. Alla morte di don Arrosti venne nominato proposto di Coreglia don Giuseppe Pellegrini, il quale con energia e intraprendenza si dette subito un gran daffare per ampliare e ristrutturare l'infermeria con un forte impegno finanziario anche personale. L'impresario incaricato dei lavori era Ercole Cordogli, persona onestissima, sempre impegnata perché praticava prezzi equi. Il problema era riuscire a farglieli finire i lavori perché ne aveva mille alle mani, essendo il periodo del dopoguerra tutto un fervore di attività edilizia. Alla fine fu possibile ultimare grandi corsie con circa quaranta posti letto. Altri ampliamenti e migliorie furono apportati in seguito, come l'impianto di riscaldamento e soprattutto un piccolo reparto di maternità, che ricoverava donne dalle varie frazioni e paesi vicini, diminuendo di molto il rischio dei parti che avvenivano in casa. (Mi ero nel frattempo specializzato in Ostetricia e Ginecologia presso l'Università di Parma e quindi dirigevo questo reparto). Le aspirazioni di don Pellegrini non erano però finite, infatti, una sera mi invitò in sagrestia per espormi un progetto che sul momento mi entusiasmo e sgomentò insieme. "Dottore", mi disse, "vorrei creare un reparto di chirurgia e attrezzare una sala operatoria". Mi contagiò col suo entusiasmo anche perché la chirurgia era sempre stata la

mia aspirazione. Gli ostacoli da superare erano molti: le attrezzature, dove cercarle, e soprattutto come pagarle?, e il chirurgo? Per fortuna conoscevo il Primario della Chirurgia di Castelnuovo, il dottor Messuti che si offrì di venire ad operare il mercoledì, purché il sottoscritto gli facesse da assistente. Le attrezzature invece le andammo a cercare a Livorno dove c'erano i residuati bellici ed interi ospedali da campo ancora imballati. Così "parti" anche la sala operatoria ed arrivò il giorno del primo intervento; si trattava di un uomo di Gromignana affetto da ulcera gastrica, quindi bisognava praticare una resezione gastrica con gastroenterostomia. L'intervento riuscì perfettamente ed il paziente poté essere dimesso dopo pochi giorni. Ricordo quel giorno come fosse ora, perché nella vita ci sono avvenimenti che lasciano nell'animo impronte indelebili. A questo punto come non ricordare La Daria improvvisatasi infermiera, sempre attenta, sollecita, presente. Povera Daria, non dormiva mai, era pronta ad ogni mia chiamata di giorno e di notte. Dopo il trasferimento di don Pellegrini alla parrocchia di Segromigno in Monte l'ospedale ebbe nuovo impulso ad opera di Emilio Equi che ne era divenuto presidente, fu costruito un ascensore, un gabinetto di radiologia, un piccolo laboratorio di analisi, fu ampliato l'organico medico con la nomina di alcuni specialisti con funzione di consulenza periodica, come pure fu potenziato il personale paramedico col beneficio di molte persone del paese. Don Pellegrini è morto da qualche anno, ma il ricordo di questa straordinaria persona cui mi ero molto affezionato mi accompagnerà per tutta la vita, come il ricordo dell'Ospedale Pierotti e del periodo della mia "condotta", perché mi ha consentito di acquisire esperienze umane e tecniche straordinarie.

Il medico allora non era solo un terapeuta, ma colui che conoscendo le situazioni familiari consigliava e aiutava i propri pazienti a superare situazioni particolari.

Per questo spero che la gente mi ricordi con un po' di riconoscenza e affetto.

Giovanni Marchetti

LA FESTA DI SAN ANTONIO A PIASTROSO

Il 13 giugno u. s. è stata celebrata a Piastroso la ricorrenza di San Antonio da Padova. La festa di quest'anno ha assunto particolare importanza perché 60 anni fa, esattamente il 29 giugno 1947, fu benedetta la prima pietra dall'allora proposto don Giuseppe Pellegrini che celebrò una Messa solenne sul luogo dove sarebbe stata eretta la chiesa. La notizia di quell'avvenimento è stata letta dalla pagina parrocchiale edita sul giornale diocesano "Regnum Cristi" del 15 luglio 1947. Al termine della Santa Messa, celebrata da don Paolo (che fu alla guida della nostra parrocchia negli anni '80) e dal nostro proposto don Nando, è stata benedetta la nuova campana, donata dal sig. Marcello Fantozzi, che è stata dedicata a tutti coloro che contribuirono, sia con manodopera sia con donazioni in denaro, alla realizzazione della chiesetta. In particolare sono stati ricordati: il promotore Pietro Togneri, il capomastro muratore Italo Togneri e il proposto don Giuseppe Pellegrini che si adoperò attivamente per ottenere le necessarie autorizzazioni dalle autorità diocesane. Numerosi coloro che hanno assistito alla Santa Messa, molti dei quali venuti da Coreglia a significare la profonda devozione al Santo protettore della nostra Valle.

Enzo Togneri



CONTRIBUTI DALLE FONDAZIONI

L'Amministrazione Comunale ringrazia

L'Amministrazione comunale ringrazia le due fondazioni lucchesi che, sempre attente all'interesse pubblico e all'utilità sociale, rispettivamente hanno stanziato per l'anno 2007, i seguenti contributi:

La Fondazione Banca del Monte ha concesso al Comune di Coreglia 5.000 euro finalizzati alla realizzazione del concorso di scultura nazionale "Il Presepe".

La Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca ha concesso un contributo di 68.000 euro da utilizzare in parte per i lavori di ampliamento della Scuola Elementare di Piano di Coreglia (60.000 euro), in parte per il recupero di alcuni affreschi nella frazione di Vitiana (5.000 euro) ed in parte per la ristampa del volume "Coreglia Antelminelli patria del figurinaio" (3.000 euro).

A cura dell'Ufficio Stampa Comunale

GHIVIZZANO: UNO SPORTELLINO IN PIU'

Aperto lo Sportello Esattoriale

Ricordiamo che presso lo sportello esattoriale, ospitato nei locali messi a disposizione dal comune nella sede distaccata di Ghivizzano, è possibile ricevere informazioni sulle varie cartelle esattoriali e fare pagamenti diretti

SENZA ADDEBITO DI COMMISSIONI E SPESE VARIE

Lo sportello sarà aperto in prossimità della scadenza di pagamento dei tributi comunali, per la **TARSU** nei giorni:

27/28 Settembre 2007, 29/30 novembre 2007, 30/31 gennaio 2008 e 27/28 marzo 2008,

e per l'ICI, nei giorni

12 e 13 dicembre 2007,
con orario: **08,25 -13,10 e 14,30 - 15,45.**

Per ulteriori chiarimenti circa le date di apertura, contattare l'Ufficio tributi comunali (0583 78344).

Ricordiamo inoltre che è possibile effettuare il pagamento dell'ICI a favore del comune di Coreglia, mediante delega bancaria (Modello F. 24) senza il pagamento di alcuna commissione.

A cura dell'Ufficio Stampa Comunale

A GHIVIZZANO SI È DISCUSSO DI

SICUREZZA, AMBIENTE E PREVENZIONE SUI LUOGHI DI LAVORO



Alcuni dei numerosi partecipanti.

Un successo, la giornata di sensibilizzazione per le imprese organizzata nel maggio scorso dal comune di Coreglia, in collaborazione con Ecol Studio e Studio R.M., presso la sede comu-

nale distaccata nella frazione di Ghivizzano. Un Workshop gratuito sulla sicurezza, l'ambiente e la prevenzione per la sostenibilità del territorio e le agevolazioni per le imprese, che ha visto la presenza

di oltre 45 aziende, molte delle quali operanti sul territorio comunale di Coreglia.

Una problematica quella della sicurezza nei luoghi di lavoro e la tutela dell'ambiente, di estrema attualità considerato l'elevato numero di incidenti ed infortuni che anche nella nostra Valle si registrano con eccessiva frequenza. Nel corso del seminario, sono state affrontate ed approfondite, assieme ad Aziende della Media Valle, tematiche legate agli incentivi, alle agevolazioni ed ai finanziamenti messi a disposizione delle aziende pubbliche e private che intraprendono la strada della prevenzione e della sostenibilità ambientale, dalla Regione, dalla Provincia e dalla Comunità Europea. Ai lavori hanno preso parte la Dr.ssa Grilli Ernesta in rappresentanza della Europa Metalli spa e il Dott. Mauro Andolfo, quale Amministratore delegato di una importante multinazionale nonché Presidente della sezione metalmeccanica della Confindustria fiorentina. Due esperienze molto importanti, che hanno fornito elementi utili per una corretta valutazione del rapporto costi/benefici legati alla sicurezza.

Ufficio Stampa Comunale

Il 16 Settembre torna la manifestazione "Norcini a Castello"

Una iniziativa ricca di sapori, storia, arte e tradizione

La manifestazione, inserita a pieno titolo fra le più importanti iniziative di promozione e valorizzazione del nostro territorio, quest'anno si terrà nel mese di settembre e quindi è prevedibile un notevole incremento di visitatori rispetto alle scorse edizioni che si sono tenute sempre in pieno inverno nel mese di febbraio.

L'evento, promosso da "Ponti nel Tempo", è un progetto ambizioso e riuscitissimo di marketing territoriale sostenuto dalla Provincia di Lucca e da numerosi altri enti fra i quali il Comune di Coreglia Antelminelli.

Una domenica da trascorrere all'insegna del "Bello e del Buono", in un magico connubio tra sapori, storia, tradizioni ed alla scoperta dell'arte del "norcino".

Oltre alla degustazione nella splendida cornice di Ghivizzano Castello dei prodotti tipici locali e della norcineria: dal salame al prosciutto di Ghivizzano, al prosciutto bazzone della Garfagnana e Valle del Serchio, dal boccone al fungo porcino di Coreglia, dal lardo al biroldo e così via, quest'anno è prevista anche una visita, con servizio navetta, al Museo Civico della Figurina e dell'Emigrazione posto nel Capoluogo, uno dei Borghi più belli d'Italia.

Come sempre prezioso per la buona riuscita della manifestazione, l'aiuto del gruppo Storico di Ghivizzano, di altre Associazioni paesane e dell'infaticabile Rolando Bellandi, Consigliere Comunale ed Assessore alla Comunità Montana con delega specifica alla valorizzazione dei prodotti tipici, che con il loro spontaneo e gratuito contributo hanno fatto crescere questa manifestazione tanto da divenire uno degli eventi di punta del progetto "Ponti nel Tempo".

Un percorso tra sapori, storia e tradizione



A cura dell'Ufficio Stampa Comunale

DA GHIVIZZANO:

Un ricordo di Rina Franceschini Barsotti, poetessa ed educatrice, a 30 anni dalla sua scomparsa



E' giusto ricordarne la figura prima come insegnante elementare per moltissimi anni a Ghivizzano dove era giunta dalla natia Calci di Pisa. Interi generazioni hanno potuto apprezzarne le grandi doti di umanità e di dedizione al suo

impegno educativo nel periodo precedente la seconda guerra mondiale e poi negli anni seguenti fino alla meritata pensione. Poi come "poetessa e scrittrice di gentile idioma" come ha voluto riportare sulla sua tomba. Molti sono stati i riconoscimenti ottenuti nella partecipazione a premi letterari in Italia di cui uno proprio a Coreglia in qualità di vincitrice del 1° Premio assoluto di poesia "Il Messaggero" nell'anno 1958. In ricordo della sua opera presentiamo la lirica premiata.

STRADE DEL MIO PAESE

Strade del mio paese
vecchie piccole strade perdute
fra la campagna e i boschi
arrampicate sui monti
tagliate tra quieti villaggi.
Sempre mi siete nel cuore
stradette
che sapete i segreti
della mia giovinezza
il sospiro del mio cuore bambino
la trepida musica della campana
e dei vecchi organetti.
Siete rimaste voi sole
a godere la solitudine,
ad ascoltare i sussurri delle fronde
le voci della pioggia e del vento
i canti delle anime semplici.
Strade del mio paese
siete rimaste sole
a sognare.

Rina Franceschini Barsotti.

AMICI DEL CUORE

Festeggiato il 15° anno di fondazione

Si sono svolti sabato 15 maggio presso il Conservatorio di S. Elisabetta di Barga i festeggiamenti per il 15° anniversario della Fondazione dell'Associazione Amici del Cuore della Media valle del Serchio nata il 26 febbraio 1992. Per festeggiare tale traguardo è stato organizzato, presso il Conservatorio, un convegno che ha visto la partecipazione di medici, tecnici, volontari e specialisti su tematiche che andavano dal volontariato fino alla riabilitazione cardiologica delle malattie cardiovascolari. Numerosi i soci presenti nel nostro comune che contribuiscono fattivamente ad aiutare questa importante associazione impegnata a fornire strumenti per la lotta delle malattie cardiovascolari, sia nel campo della ricerca scientifica, della prevenzione e studio delle cardiopatie, sia nell'assistenza e riabilitazione del cardiopatico.

La Redazione

CALAVORNO:

TALIANI FLORISTANO HA COMPIUTO 100 ANNI

Classe 1907, per decenni è stato un punto di riferimento per il volontariato e l'associazionismo paesano

Il 21 maggio scorso, Floristano Taliani ha compiuto 100 anni. Un traguardo prestigioso raggiunto in salute e tanta voglia di vivere e raccontarsi. L'Assessore al Sociale Valerio Amadei a nome dell'Amministrazione Comunale, ha preso parte alla cerimonia di festeggiamento organizzata dai familiari, donando al più anziano cittadino del nostro Comune, un omaggio ed una pergamena con sopra scritto:

L'Amministrazione Comunale, esprime a Floristano Taliani, (Classe 1907) in occasione dei suoi primi cento anni, affettuosi auguri, tanta amicizia e viva riconoscenza, per averci trasmesso con secolare esempio, la passione per il Volontariato, l'impegno nell'Associazionismo, l'amore per la nostra Comunità.



Un momento della cerimonia.

Floriano Taliani, per molti decenni è stato impegnato, quale volontario, nelle associazioni paesane di Calavorno.

Floristano nasce in Francia nel maggio del 1907, si trasferisce con la famiglia a Ponte a Bussato dove gestisce per lunghi anni la centralina per la produzione di energia elettrica. L'8 settembre del 1943, lo trova militare in Corsica, sfugge alla cattura dei tedeschi e fra varie peripezie torna a piedi in Valfegana.

Nella prima metà degli anni 60 si trasferisce a Calavorno ove, in accordo con vari proprietari, si dedica all'attività agricola. Qui molto presto, grazie al

suo impegno civile, acquista la fiducia e la stima dei paesani.

Per molti anni è delegato paesano, si occupa della illuminazione pubblica, della pulizia delle scuole, attente ai bambini che provengono dalle zone vicine in attesa dell'inizio delle lezioni, collabora con gli operai comunali, aiuta coloro che si trovano in difficoltà, cura l'ambulatorio ed i locali della società del Mutuo Soccorso. Un raro esempio di impegno sociale, di altruismo, di attaccamento alla propria comunità. A festeggiarlo, oltre ai familiari, erano presenti tanti giovani e molti amici.

A cura dell'Ufficio Stampa Comunale

“L'angolo C”

Soffici lembi di nuvole accarezzano la luna. Dopo un temporale la natura è come arruffata: le foglie dei platani sono il tappeto della via Nuova, i fiori si affacciano scarmigliati sul ciglio della strada e dal Colletto si ha una vista dolcissima con la nebbia che, salendo dalla valle, crea un paesaggio onirico su cui Coreglia pare sospesa. Più che osservatrice mi sento caparbiamente guardata da tutte quelle casine sovrastate dal campanile.

Il Borgo potrebbe derivare il suo nome da Corralia -luogo da cui si passa- o più probabilmente trarlo dalla sua forma a cuore che tutt'ora lo caratterizza, teoria questa che trova fondamento nella presenza dell'elemento parlante che appare nello stemma: un cuore rosso nel primo campo d'argento.

Una nota psicologa sostiene che la magia di un panorama deriva dalla vista che produce e dal significato che gli attribuiamo, poiché questi due elementi agiscono di concerto sulle emozioni. Se mi soffermo sento con incredibile concretezza gli odori delle selve bagnate dalla pioggia, il rumore dei miei passi nelle stradine che attraversano Coreglia come stelle filanti e, risalendo per via Antelminelli, vedo le finestre aperte che ingoiano l'aria tersa rimandando domestici suoni e tutto ciò si conclude sempre con l'amorevole abbraccio della casa di famiglia, in via del Forte. Quanto quelle pietre potrebbero raccontare di me bambina impegnata in corse a perdifiato (vivere l'estate con i Nonni era uno dei momenti più belli dell'anno) o, più grandicella, fotografare Coreglia in ogni sua sfumatura. Ora vedranno anche la mia bambina, così i secoli della nostra famiglia (di cui questo Castello e Nocera Umbra sono la culla) continueranno a camminare nel tempo: generazioni che crescono, con nuove generazioni tra le braccia, come matrisoske.

Non solo la Storia fa Coreglia, ma anche il sentimento: è questo che mi ha sempre attirata verso di lei e che ho sempre respirato nell'aria, che ho assorbito dai suoi panorami, che ho udito nell'eco dei miei giochi infantili. Giochi che ripeterà anche la mia bambina, se si appassionerà alla favola della sua Mamma che da piccola giocava in un Castello.

Si è alzato il vento. Fa danzare il tarassaco, conduce con sé i desideri dei bimbi quando soffiano sui semi del fiore, sospinge drappi vaporosi di nuvole blu che corrono lontane e svelano la luna: è accesa nel cielo, in un silenzio penetrante, sopra -e dentro- questa deliziosa suggestione di nome Coreglia.

Cinzia Troili
(Luna Plena)

PIANO DI COREGLIA:

INTITOLATE ALCUNE NUOVE STRADE

Recentemente, la Giunta Comunale ha provveduto alla intitolazione di alcune nuove strade realizzate nella frazione di Piano di Coreglia. In particolare, il provvedimento ha riguardato la denominazione della nuova strada a servizio della zona detta "Dei Canti", in parte già realizzata ed in parte in via di realizzazione.

Alla nuova viabilità, che partendo dall'incrocio con la Via San Lazzaro, (una volta realizzato il tratto intermedio), va a congiungersi con la Via di Coreglia, è stato dato il nome di **Viale dei Canti**;

Al nuovo tratto di strada che partendo dall'incrocio con Viale

dei Canti va a servire una nuova area urbanizzata sita in località "Al Colletto", è stato dato il nome di **Via del Colletto**;

Infine, al nuovo tratto di strada che partendo dall'incrocio con Viale dei Canti va anch'esso a servire una nuova area urbanizzata, è stato dato il nome di **Traversa dei Canti**.

La cartografia completa della viabilità suddetta e degli altri collegamenti minori, corredata della nuova toponomastica, è disponibile presso l'Ufficio Tecnico Comunale e presso i Servizi Demografici.

A cura dell'Ufficio Stampa Comunale

PIANO DI COREGLIA:

MONICA HAIR PROFESSIONAL SI SPOSTA SULLA STATALE



Monica Consolati alla premiazione del concorso indetto dalla "Nazione".

Il salone di acconciature Unisex di via di Coreglia, nei pressi di Piazza delle Botteghe, di Monica Consolati, si è spostato sulla via Nazionale nel nuovo piccolo centro commerciale. Infatti in pochi metri troviamo il Bar Laurenzi, il Nostro Bar, M.T. Shoes Calzature, Abc Tende, una nuova pizzeria ed il distributore Agip con lavaggio. Per Monica un investimento coraggioso che contraddistingue il carattere della imprenditrice Coreglina, che con questa mossa intende fare un netto salto di qualità, offrendo agli utenti del suo salone una nuova sede, un maggior confort e professionalità. I nuovi locali di Via Nazionale, 56 a Piano di Coreglia, sono stati inaugurati il giorno Sabato 30 Giugno, ed è stato un successo. Locali dotati di ogni comodità, salone con un ampio parcheggio auto molto comodo per i clienti, in maggioranza donne. A Monica Hair professional Unisex gli "auguri" di poter curare con sempre maggiore qualità la bellezza e l'estetica di tutti. Fra l'altro Monica, mai sazia nell'attenzione verso il proprio lavoro, continua a frequentare i corsi all'Accademia degli acconciatori di Torino, perché vuole essere sempre pronta a recepire ogni novità.

LUCIGNANA:

SI ESTENDE LA RETE FOGNARIA

La Giunta Comunale ha approvato il progetto esecutivo dei lavori di costruzione tratti di fognatura nera ed adeguamento di tratti esistenti, nella frazione di Lucignana.

Il progetto è stato redatto da Se.Ver.Acque s.r.l. nell'importo complessivo di € 24.740,00.

I lavori saranno eseguiti direttamente dalla Società Se.Ver.Acque s.r.l. in qualità di soggetto gestore del servizio idrico integrato, così come previsto dal contratto di gestione stipulato nell'anno 2002.

A cura dell'Ufficio stampa Comunale

Aggiornato dalla Giunta Comunale il prezziario per le concessioni cimiteriali

La Giunta Comunale, con apposita delibera, ha provveduto ad aggiornare il prezziario per le concessioni cimiteriali. Il nuovo prezziario, invariato negli ultimi cinque anni, è stato aggiornato anche in base ai prezzi praticati nei comuni limitrofi. Riportiamo di seguito le tariffe aggiornate:

TIPO SEPOLTURA	PREZZO
Concessione loculo	€ 1350,00
Concessione area per tomba privilegiata ad un posto	€ 600,00
Concessione area per tomba privilegiata a due posti	€ 800,00
Concessione area per celletta ossario	€ 250,00
Concessione area per costruzione cappella privata. Prezzo al Mq.	€ 180,00

A cura dell'Ufficio Stampa Comunale

INFORMAZIONI UFFICIO SCUOLA A.S. 2007/2008

ORARIO SCOLASTICO
Sino all'inizio della mensa scolastica (01/10/2007), le lezioni nelle scuole primarie, si svolgeranno dal lunedì al sabato.



E' con vivo piacere che a nome di tutta l'Amministrazione Comunale vi diamo il benvenuto e auguriamo buon anno scolastico ad alunni, genitori, insegnanti e a tutti gli operatori scolastici.

IL CONSIGLIERE ALLA SCUOLA
Manuela Bionchi

IL SINDACO
Robledo Funari

BUONI MENSA
I buoni mensa potranno essere ritirati presso:
• Ufficio Comunale distaccato di Ghivizzano
• Ufficio scuola Comune di Coreglia

La quota di compartecipazione per:
n. 10 buoni mensa (n. 1 carnet) è di € 25,00;
n. 20 buoni mensa (n. 2 carnet) è di € 50,00;
n. 30 buoni mensa (n. 3 carnet) è di € 75,00.

La suddetta quota dovrà essere versata sul conto corrente postale intestato a:
Servizio Tesoreria - Comune di Barga - Conto Corrente n. 48620173 riportando nella causale la dicitura: "mensa scolastica" inoltre è obbligatorio indicare la scuola di frequenza ed il Comune di residenza

ORARI e ABBONAMENTI TRASPORTI SCOLASTICI
Gli orari del servizio trasporto li troverete dal 10 settembre 2007 presso:
• Ufficio comunale distaccato di Ghivizzano
• Ufficio scuola Comune di Coreglia Ant.lli
• Plessi scolastici del Comune.

Gli abbonamenti VAIBUS potranno essere ritirati presso:
• Ufficio Comunale distaccato di Ghivizzano
• Ufficio scuola Comune di Coreglia

Le quote di compartecipazione al servizio sono le seguenti:
• € 13,00 mese di settembre '07 (pagamento valido anche per il mese di giugno '08);
• € 39,00 mesi di ottobre-novembre-dicembre '07
• € 39,00 mesi di gennaio-febbraio-marzo '08
• € 26,00 mesi di aprile-maggio-giugno '08 (per coloro che hanno pagato il mese di settembre '07)
• € 39,00 mesi di aprile-maggio-giugno '08 (per coloro che non hanno pagato il mese di settembre '07).

La suddetta quota dovrà essere versata sul conto corrente postale intestato a: Servizio Tesoreria - Comune di Barga - Conto Corrente n. 48620173.

TESSERA VAIBUS - CLAP
Coloro che non hanno la tessera VAIBUS dovranno recarsi presso il punto VAIBUS di Mologno con una foto-tessera dell'alunno, un documento d'identità del genitore ed € 6,00. Per informazioni rivolgersi all'agenzia VAIBUS di Mologno. tel. 0583 724303 dal lun al sab 8-12 dal lun al ven 15-18.

UFFICIO SCUOLA TEL 0583 78282

"IL COMUNE PARLA CON TE"
Se vuoi essere informato in tempo reale su: interruzioni dei servizi erogati dal Comune, chiusura scuole e strade, manifestazioni scolastiche e culturali etc. manda un SMS a questo n. **335 6697174** e scrivi **COREGLIA** (a carico tuo solo il costo del primo messaggio di attivazione). Per disattivarlo invia un sms e scrivi **OFF**.

ABBONAMENTI PER TRASPORTO ALUNNI DELLE SUPERIORI
Gli alunni del I anno della scuola secondaria di II grado, in obbligo scolastico, che utilizzano gli autobus di linea od il treno dovranno provvedere direttamente all'acquisto dell'abbonamento, il cui costo sarà loro rimborsato, a giugno, previa presentazione a questo Ente della documentazione della spesa sostenuta, nella misura pari alla differenza esistente fra l'intero costo dell'abbonamento e la quota di compartecipazione mensile (€ 13,00). Le domande dovranno essere presentate entro e non oltre il 30/06/2008.

ESONERO MENSA E TRASPORTI SCOLASTICI
I genitori degli alunni frequentanti la scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di I e II grado possono avere a determinate condizioni economiche, l'esonero dal pagamento della mensa e del trasporto scolastico. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'ufficio scuola comunale tel. 0583 78282.

SCUOLA INFANZIA
Coloro che vogliono usufruire del servizio trasporto dovranno presentarsi presso gli uffici comunali con una foto-tessera dell'alunno, per ritirare l'apposito tesserino dove verrà apposto il timbro di visto del versamento postale della quota di compartecipazione mensile pari ad € 13,00 - si possono pagare anche più mesi insieme.

<p>GRAZIE ANCHE A QUESTI SPONSOR IL GIORNALE ARRIVA GRATIS NELLE VOSTRE CASE</p>	<p>C.T.C. Colorazione Trasformazione Commercializzazione Films Plastici Loc. Rio Secco, 5 - Tel. 0583 77129 55025 GHIVIZZANO (Lucca) www.cteplasticfilms.it - e-mail: info@cteplasticfilms.it</p>	<p>Agenzia funebre PIERONI STELIO SERVIZIO DIURNO E NOTTURNO Ponte all'Ania - 0583 75057 Cell. 348 3306217 - 349 1410788 Loc. La Quercia - Fax 0583 707221 e-mail: stelio.pironi@tin.it</p>	<p>MONTAGNI foto VIDEO Sport Agenzia fotografica sportiva - Fotografo giornalista Video Produzioni Pza V. Emanuele II, 10 - 55027 GALLICANO (LU) Tel. e fax 0583.74674 - Cell. 347.4424255 www.fotomontagni.it - E-mail: fotomontagni@virgilio.it</p>	<p>ELETTROSHOP Ingresso e dettaglio materiale elettrico e elettronico Distributore: HUMAX GRACARRO 55055 PONTE ALL'ANIA (Lu) Tel. 0583 709392 - Fax 0583 708991 e-mail: elshop@tin.it</p>
<p>DISCOTECA Skylab Via Traversa, 3 - Tel. 0583 77408 55025 PIANO DI COREGLIA (LU)</p>	<p>COOPERATIVA AGRO-TURISTICA-FORESTALE VAL DI LIMA Lavori Agricolo Forestali Idrantica Forestale - Verde Ambiente - Recinzioni Fabbriche di Casabasciana - Bagni di Lucca Tel. e Fax. 0583 85039 e-mail: cooperativavaldilimari@virgilio.it</p>	<p>bierreggi s.r.l. Palificate e Consolidamenti - Pozzi per acqua Prove e Indagini Geognostiche Cell 338 75 96 024 Sede Operativa: Via di Tiglio n. 433 - tel 0583 48 682 fax 0583 46 45 39 - 55100 - Arancio - LUCCA</p>	<p>Dini Marmi Lavorazione Marmi e Graniti Viale Nazionale, 137 GHIVIZZANO (LU) Tel. 0583 77001 Fax. 0583 779977 www.dinimarmi.it e-mail: staff@dinimarmi.it</p>	<p>PIERI GIUSEPPE E FIGLIO s.r.l. SEGHERIA LEGNAMI Via Nazionale - PIANO DI COREGLIA Tel e Fax 0583 77353</p>
<p>VB VANDO BATTAGLIA COSTRUZIONI SRL costruzioni edili e stradali acquedotti e fognature via della Rena 9G - 55027 GALLICANO (Lucca) - tel. 0583 730132-39 fax 0583 730284 - www.vandobattaglia.it - info@vandobattaglia.it</p>	<p>TERRA UOMINI E AMBIENTE</p>	<p>Società Cooperativa a r.l. Sede Legale: Via Enrico Fermi n° 25 55032 Castelnuovo di Garfagnana (Lucca) Tel. 0583/644344 - Fax 0583/644146 E-Mail cooptua@tin.it - Sito web www.tua.it</p>	<p>IMPRESA DI COSTRUZIONI E LAVORI DI INGEGNERIA CIVILE Telefono e Fax 0583 779099</p>	<p>MUGNANI GIOVANNI & GERMANO Sede Legale: Via Traversa, 132 - 55025 LAMONIA (LU) TEL. +39 0583 91432 - FAX +39 0583 42098 www.pierimugnani.it - e-mail: info@pierimugnani.it CAVA E LAVORAZIONE: VALDELLE DAVE - 55010 MATRANA</p>
<p>Agip MAUFER SNC di ORI M. e AGOSTINI F. SELF SERVICE 24 ore su 24 AUTOLAVAGGIO Via Nazionale - PIANO DI COREGLIA Tel. 0583 779062 Fax 0583 77228</p>	<p>DUOMO GPA s.r.l.</p>	<p>GESTIONE TRIBUTI E SERVIZI COMUNALI 20126 MILANO - Viale Sarca, 195 Tel. 02 66100285 - Fax 02 66119080 61100 PESARO - Viale Vanzolini, 9 Tel. 0721 33196 - Fax 0721 33406 33033 CODROIPO (UDINE) - P.zza Garibaldi, 40 Tel. 0432 905149 - Fax 0432 912704</p>	<p>Cos.Ber Srl Sede Legale: Via Nazionale, 36 - 55053 Ghivizzano (LU)</p>	<p>Se.Ver.A SERVIZI Sede Legale: Loc. Belvedere 55032 Castelnuovo di Garfagnana (LU) Tel. 0583 651176 - Fax. 0583 641876</p>
<p>Auserpolimeri Sede legale: Via Vallisneri, 12 55032 Castelnuovo di Garfagnana (LU) Sede: Via di Renaio - 55028 Piano di Coreglia (LU) Tel +39-0583-739404 - Fax +39-0583-739363 - e-mail: info@auserpolimeri.it</p>	<p>L'antica Norcineria di Bellandi Elso S.r.l. Via Rinascimento, 6 55053 GHIVIZZANO (LU) Tel. 0583.77009 - Fax 0583.77635 www.anticanorcineria.it E-mail: info@anticanorcineria.it</p>	<p>IMPRESA COSTRUZIONI SALVADORINI s.r.l. Via Roma, 13 - 55025 COREGLIA ANTELMINELLI Tel. 0583 78032 - Fax 0583 789984 - e-mail: salvadorinisrl@virgilio.it</p>	<p>SOC. COOP. MEDIAVALLE GARFAGNANA tel e fax: 0583 779361 e-mail: coopmediavalle@katamail.com Costruzione e manutenzione edili e stradali Impianti elettrici civili e industriali Impianti idraulici, termoidraulici e opere idriche</p>	<p>EDIL CASTELLO Via Vecchia Romana, 16/A - Badia Pozzeveri - 55011 ALTOPASCIO Tel. e Fax. 0583 277181 - Cell. 338.4915332 e-mail: donato.castello@tin.it</p>
<p>STUDIO TECNICO Dott. Ing. MASSIMO VIVIANI Via San Nicolao 57 - 55100 LUCCA - Telefono e Fax 0583 583505</p>	<p>Farmacia Toti Corso Nazionale, 17 - CALAVORNO - Tel. 0583 77132 Orario da Lunedì al Sabato compreso Estivo: 8,30-12,30 Invernale: 8,30-12,30 16,00-19,30 15,30-19,00</p>	<p>CAVANI CO.MO.TER. Il nostro lavoro è costruire il vostro futuro</p>	<p>Via per Coreglia, 127 55028 PIANO DI COREGLIA (LU) Tel. 0583.779085 Fax 0583.779087 Fax acquisti 0583.779480 sito: http://www.cavani.com E-mail: info@cavani.com</p>	<p>CAVANI CO.MO.TER.</p>